



**COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA DELLA  
MOBILITA' RIGUARDANTE LA A4 (TRATTO VENEZIA - TRIESTE)  
ED IL RACCORDO VILLESSE - GORIZIA**

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri  
n° 3702 del 05 settembre 2008 e s.m.i.  
VIA LAZZARETTO VECCHIO, 26 - 34123 TRIESTE  
Tel 040 3189542 - 0432 925542 - Fax 040 3189545 commissario@autovie.it

**AUTOSTRADA A4  
RIFACIMENTO BARRIERE ESISTENTI  
ADEGUAMENTO FUNZIONALE BARRIERA DEL LISERT**

**PROGETTO DEFINITIVO  
(Decreto Comm. Delegato n°231 del 22 marzo 2013)**

PARTE GENERALE  
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO  
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

TEMATICA

**A**

N. ALLEGATO e SUB.ALL.

**10.00.0.0**

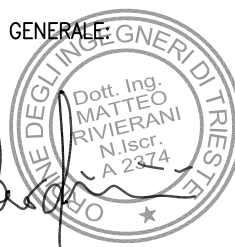
REV.	DATA	DESCRIZIONE DELLA REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
3					
2					
1					
0	07/01/2015	PRIMA EMISSIONE	VD	PR	EP

COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE GENERALE:

S.p.A. AUTOVIE VENETE :

dott. ing. Matteo RIVIERANI

dott. ing. Aldo URBAN



PROGETTAZIONE SPECIALISTICA:

ARCHEOLOGIA

dott. Pietro RIAVEZ

Valentina DEGRASSI

**ARCHEOTEST S.r.l.**

Via Belpoggio, 6/A

34123 TRIESTE

C.F. e P.IVA 01176710323

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO LOGISTICO



**S.p.A. AUTOVIE VENETE**

34143 TRIESTE - Via V. Locchi, 19 - tel. 040/3189111  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di  
Friulia S.p.A. - Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia

CONCESSIONARIA AUTOSTRADE  
A4 VENEZIA - TRIESTE  
A23 PALMANOVA UDINE  
A28 PORTOGRUARO CONEGLIAN

IL CAPO COMMESSA:

dott.ing. Edoardo PELLA

IL DIRETTORE AREA OPERATIVA:

dott.ing. Enrico RAZZINI



**COMMISSARIO DELEGATO  
PER L'EMERGENZA**

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

dott.ing. Enrico RAZZINI

NOME FILE:  
1319A1000000.doc

DATA PROGETTO:  
02.06.2014

**21A193**

CODICE MASTRO

**13**

ANNO

**19**

N.PROGETTO

**0**

REVISIONE

*SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
DEL FRIULI VENEZIA-GIULIA*

**AUTOVIE VENETE S.P.A**

**AUTOSTRADA A4  
RIFACIMENTO BARRIERE ESISTENTI  
ADEGUAMENTO FUNZIONALE BARRIERA DEL LISERT  
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

**Settembre 2010 (aggiornata Luglio 2014)**

**Dott. Pietro Riavez  
Valentina Degrassi**

## INDICE

<i>Premessa</i> .....	p. 1
<b>I. Geomorfologia ed Idrografia</b> .....	p. 2-4
<b>II. Il paesaggio antico e la centuriazione</b> .....	p. 5-11
<b>III. La viabilità</b> .....	p. 12-16
<b>IV. Bibliografia</b> .....	p. 17-19
<b>V. Le schede di sito</b>	
1. Struttura delle schede di sito.....	p. 20-21
2. Indice delle schede di sito	p. 22
Schede di sito.....	p. 23-59
<b>VI. Valutazione del rischio archeologico</b>	
1. I parametri di valutazione.....	p. 60
2. I dati di ricognizione.....	p. 60-61
3. Valutazione del rischio archeologico.....	p. 62

## ***Premessa***

La presente relazione comprende un'analisi dettagliata delle evidenze archeologiche site nell'area dell'attuale casello autostradale, impropriamente denominato Lisert.

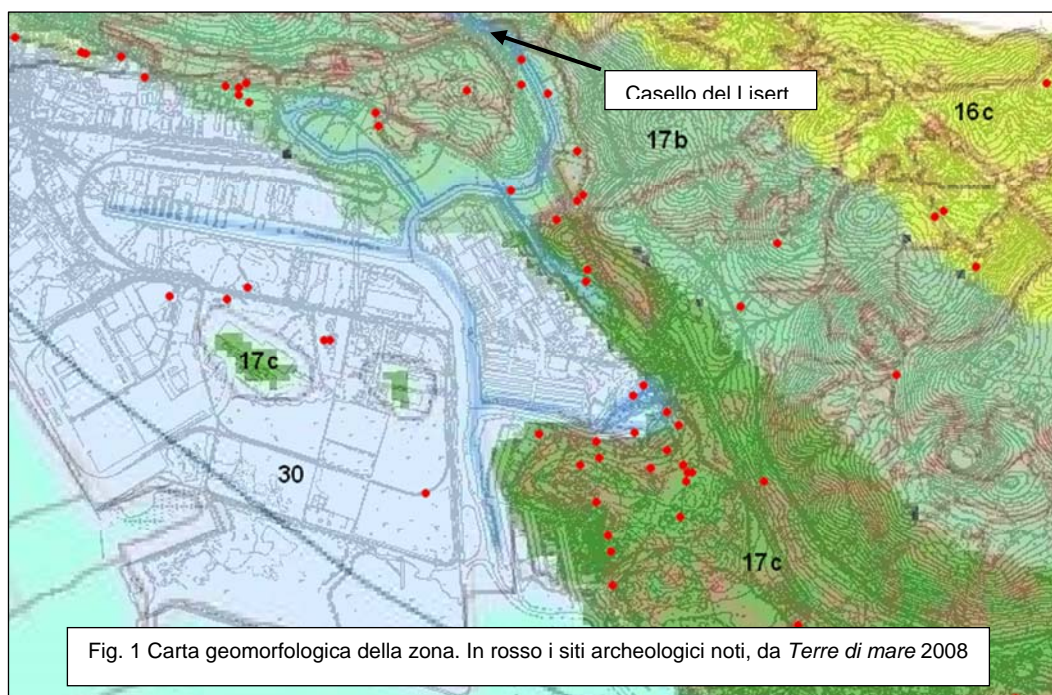
Come noto, la costruzione della grande viabilità, avviata dopo la metà degli anni '60, ha profondamente modificato il territorio in esame, tanto da rendere a volte molto difficile il riconoscimento di aree archeologiche, note da bibliografia o da materiale di archivio, la cui localizzazione si basa sulle descrizioni di realtà fisiche oggi non più esistenti. A questo vanno sommati gli effetti devastanti della I Guerra Mondiale, durante la quale tutta la zona tra i Laghi di Pietrarossa e Doberdò fino al promontorio Bratina (Duino Aurisina) fu a lungo teatro di combattimento e quindi venne pesantemente bombardata. (A. Schmid 2001). Per ovviare a questo problema, ci si è basati sulla cartografia storica, e, in essa, le mappe catastali del XIX e XX secolo, note come "Catasto franceschino e teresiano", risalenti al 1818 e 1837, conservate negli Archivi Storici di Trieste e Gorizia, hanno costituito un supporto cartografico imprescindibile.

Oltre all'esame dell'edito, è stato analizzato anche il materiale manoscritto, noto come "*Archivio Puschi*", conservato ai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste. Esso si è rivelato molto utile sia per l'implementazione delle schede di sito sia, e soprattutto, per la ricostruzione della viabilità antica. Purtroppo le ricognizioni, mirate a recuperare singoli brandelli della rete viaria, sono state molto difficili a causa dell'esteso imboschimento dell'area. Tracce abbastanza sicure sono state individuate alle falde del colle Arupacupa, verso Doberdò e quindi esulano dal territorio in esame.

## I. Geomorfologia ed idrografia

L'area in esame ricade tra le provincie di Trieste e Gorizia, rispettivamente i comuni di Duino Aurisina e Monfalcone, con particolare riferimenti ai comuni censuari di Monfalcone, Doberdò del Lago e Duino (Jamiano in riferimento al catasto franceschino del 1818).

Il territorio è dominato dalla terminazione occidentale del Carso classico<sup>1</sup>. L'altopiano carsico, in questo settore, presenta un aspetto assai vario a causa della tettonica e del modellamento (fig. 1-2). Si passa, infatti, dalla baia di Sistiana a sud-est, caratterizzata da strutture di tipo faglia, per continuare lungo la costa, sotto il crinale, con la falesia di Duino. L'area a nord è caratterizzata da acque meteoriche che, infiltratesi per corrosione ed erosione delle rocce calcaree, sgorgano sotto forma di sorgenti carsiche formando l'articolato sistema di risorgive attorno a San Giovanni al Timavo. Più all'interno, verso nord-ovest, la falda carsica profonda, riemmersa a



<sup>1</sup> Il Carso classico comprende il Carso sloveno, quello triestino e quello isontino o monfalconese: CUCCHI 2004, pp. 300-319.

Doberdò, confluisce nei Laghi di Pietrarossa, di Sablici e nella piana del Lisert, aree depresse determinate dalla presenza a nord di importanti faglie disgiuntive, alimentando anche alcune sorgenti minori, richiamate dai canali del Locavaz e di Moschenizze<sup>2</sup>. Questo tipo di idrografia di superficie ha favorito la formazione di zone di fondovalle a carattere paludoso, specie nella piana di Sablici e lungo il Locavaz, sovrapposte alle formazioni litologiche calcaree e caratterizzate da terreni a tessitura limoso argillosa che danno ragione dell'impianto nell'area di più *figlinae*.

Ad sud-ovest il paesaggio è, invece, caratterizzato dalla piana alluvionale di Monfalcone con il delta del fiume Isonzo.

Verso l'interno, a settentrione, si notano la dorsale monte Ermada - monte Cocco, posta trasversalmente all'altopiano, e la depressione ricca di doline di Iamiano e Brestovizza, un antico *polje*<sup>3</sup>, sviluppatosi nella parte terminale di una valle cieca impostata lungo una linea di faglia che rialza l'altopiano a dossi e doline di Opacchiasella.



Fig. 2: Particolare della carta geomorfologica, da *Progetto Interreg Altoadriatico 2004-2207*

<sup>2</sup> CUCCHI, PIRINI RADRIZZANI, PUGLIESE 1989.

<sup>3</sup> Depressioni carsiche di dimensioni chilometriche influenzate da strutture tettoniche, caratterizzate da fianchi ripidi che si raccordano bruscamente al fondo pianeggiante.

A Nord di Monfalcone, sinuoso ed allungato in direzione circa N-S, si trova il cosiddetto «Solco del Vallone», secondo alcuni un segmento di paleovalle morta del fiume Isonzo, secondo altri una aggregazione fra più depressioni di tipo *polje*<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> CUCCHI 2004, pp. 300-302.

## I. Il paesaggio antico e la centuriazione



Fig. 3. In rosso la ricostruzione della linea di costa in età romana (da *Terre di mare* 2008)

Il quadro paesaggistico antico che si ricava dalle fonti restituisce una immagine molto diversa da quella odierna: la zona antistante la linea dei colli monfalconesi, da S. Polo al Moschenizze, e fino alle risorgive del Timavo, conserva tracce di metamorfosi profonde, dovute soprattutto ad un progressivo dissesto idrografico, aggravato negli ultimi cinquant'anni dalla creazione della zona industriale.

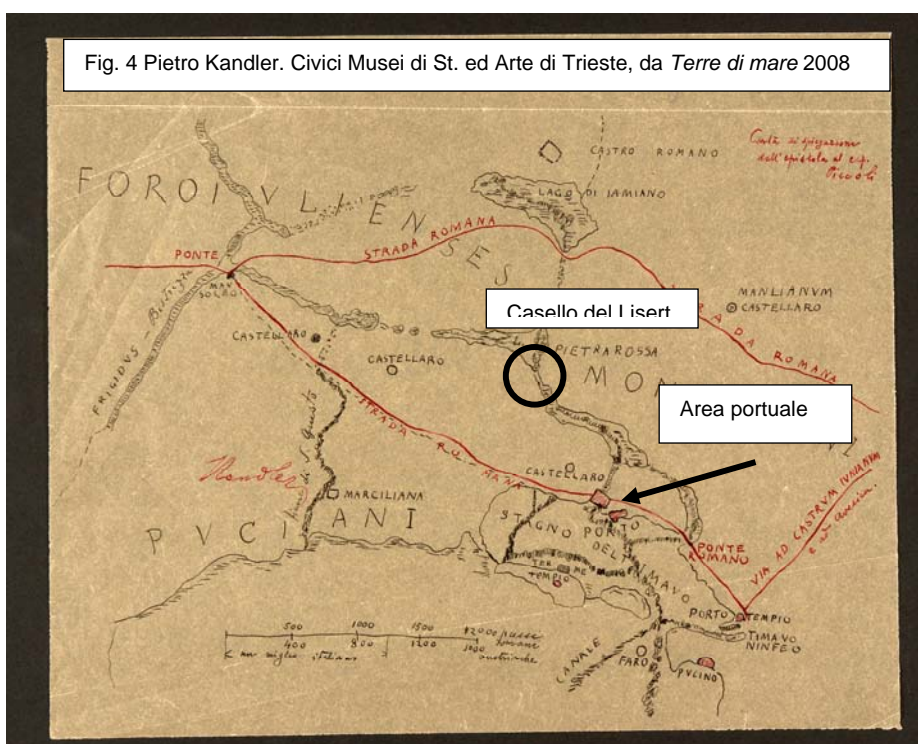
In epoca romana l'area era con ogni probabilità occupata da un ampio bacino lagunare, il *lacus Timavi* citato dalle fonti antiche<sup>5</sup>, progressivamente sostituito nei secoli da una distesa paludosa, il *Disertum*, dal quale sarebbe derivato l'attuale toponimo Lisert. A conferma di un profilo costiero più arretrato rispetto a quello attuale, (in rosso sulla figura allegata), vi sono da una parte le numerose testimonianze di

<sup>5</sup> Il termine costituisce forse una forzatura in quanto mancano allo stato attuale studi sedimentologici puntuali che autorizzino a ricostruire un tipo di *habitat* così caratteristico come quello lagunare. I dati in nostro possesso, purtroppo periferici rispetto all'area di incidenza del "Lacus", indicano solo la presenza di aree paludose sepolte sotto potenti depositi alluvionali.



insediamenti posti lungo la fascia pedecollinare affacciata sul margine nord della pianura alluvionale, dall'altra il rinvenimento, nei primi anni '70, di un'imbarcazione romana presso il versante nord di un'altura chiamata "isola della Punta" o "Amarina", oggi "intrappolata" nella zona industriale di Monfalcone. Questa, insieme ad un altro rilievo posto ad occidente, l'"isola di S. Antonio", sede dei bagni termali, costituiva la prima *insulae clarae* dell'elenco di Plinio<sup>6</sup>. Si trattava dunque di un'unica isola, con i due dossi collegati fra di loro attraverso un istmo che veniva sommerso durante l'alta marea.

Per quanto riguarda la foce del Locavaz, nell'area di risorgiva denominata le *Fontanelle* (o *canale dei Tavoloni*) è assodata la presenza di un porto, indicato già dal Kandler in uno schizzo conservato ai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste<sup>7</sup>.



<sup>6</sup> Per tutta la discussione in merito alle *insulae clarae* del noto passo pliniano (*N.H.* III 26 (30) 151), cfr. CUSCITO 1989, p. 77 e nota 24, con bibliografia precedente e SCHMIEDT 1979, pp. 166-168. La bibliografia su questo tema è molto vasta e le interpretazioni spesso contraddittorie: riassume i dati e le problematiche VEDALDI JASBEZ 1994, s. v. *Lacus Timavi* pp. 180-181; v. anche v. *Tmavus*, pp. 160-177 e v. *Insula parva/Insulae clarae*, pp. 200-201.

<sup>7</sup> CMSA Trieste, n. inv. 439 Reg.

Il sito, citato dal Del Ben fin dal Settecento per l'abbondanza dei resti archeologici, venne esplorato dal Puschi nel 1902 che mise in luce alcune strutture e, presso la prima risorgiva, intravide i resti di un piccolo molo d'approdo. 50 passi più a est vide ne le rovine di un altro, più grande, che veniva a cadere quasi "dirimpetto ai bagni termali", ossia le terme di Monfalcone. Ulteriormente a levante rilevò tracce della strada romana che "staccandosi dalla principale conduceva al luogo d'imbarco"<sup>8</sup>. La sua prosecuzione, che correva lungo il margine della laguna, forzava il Locavaz attraverso un ponte a due archi (scheda di sito n. 18), riscoperto nel 1937, durante le estese bonifiche del Lisert, ma del quale rimane traccia nell'antica cartografia fino al 1600 c.ca.<sup>9</sup>

L'approdo delle Fontanelle rimase attivo almeno fino alla fine del 1400, quando vi s'imbarcò Marin Sanudo per poter raggiungere Capodistria<sup>10</sup>. Ad uno di questi approdi, che avrebbe permesso di imbarcarsi per la Terra Santa, alluderebbe, infine, anche il toponimo *Jerusalem*, posizionato a nord "Tavoloni", nome con il quale era popolarmente conosciuta la quota 58, oggi Moschenizze<sup>11</sup>.

Forzate le acque del Locavaz e procedendo lungo la sua riva sinistra, è nota la presenza di edifici abitativi (scheda di sito n. 15), e di impianti di produzione, nella fattispecie fornaci per ceramica (scheda di sito n. 16), individuati e scavati solo in parte

---

<sup>8</sup> Solchi carrai sono segnalati dallo Schmid sulle falde dell'ultima propaggine del colle di Moschenizze, al di là della trincea della ss.14. In questo stesso luogo si rinvenne casualmente nel 1988 un rocchio di colonna.

<sup>9</sup> Nel 1613 il ponte sul Locavaz compare nella Carta dei Confini con il nome di *Ponte delle Fontanele* ed è descritto come ponte a due arcate. Nel 1634-1635 è *Ponte del confin*, nella mappa del territorio di Monfalcone. Nel 1740 si ha invece notizia dell'istituzione del "passo della barca" sul Timavo, che ne sostituisce le funzioni, tanto che in una mappa di ignoto del 1751 è segnato come "ponte distrutto" Vedi anche SCHMID 1986.

<sup>10</sup> Nel manoscritto del Puschi ricorre questo appunto: "*Fontanelle era un luogo di approdo nel territorio di Monfalcone, già ricordato da M. Sanudo e di cui ancora al presente si osservano le vestigia della sponda murata e di un piccolo molo al margine settentrionale del sito dove scaturiscono le fontanelle...*", Si veda a tale proposito lo schizzo di F. Del Ben in MAUCHIGNA 2001, pp. 185-188.

<sup>11</sup> SCHMID 1979, nota 5: "... *La gente di questa parte del Carso non dà nome alla quota (q. 58 di Monschenizze), ed indica con la voce Tavoloni tutte le terre (già venete) in sponda destra, con l'eccezione dell'area N della quota che immette all'acqua delle fontanelle, dal singolare nome Jerusalem;...*"

dalla Soprintendenza Archeologica di Trieste negli anni '80. Procedendo lungo la sponda sinistra verso il fondo del vallone di Moschenizze ed i suo mulino, oggi distrutto o perlomeno obliterato dalla rotonda di raccordo della superstrada, erano stati individuati un ulteriore fornace (scheda di sito n. 13), ed anche uno scarico di ceramica rinascimentale (scheda di sito n. 14, il materiale è conservato presso i magazzini della soprintendenza), unitamente a depositi di argilla (vedi relazione geomorfologica) utili al funzionamento delle *figlinae*.

In riva destra, infine, vicino al sottopassaggio del viadotto ferroviario ed al piede nord di quota 58 (Moschenizze), resti all'epoca affioranti lasciano presumere l'esistenza di un edificio di età romana (scheda di sito n. 11),. Nell'area era stata segnalata anche la presenza di una stazione protostorica (scheda di sito n. 12), particolarmente importante in quanto, pur in assenza di strutture riferibili a sistemazioni di sponda, testimonierebbe la presenza di insediamenti ubicati in aree perispondali in un momento, VIII sec. a.C., in cui la tipica forma di occupazione stabile è quella dell'abitato d'altura, ossia del castelliere<sup>12</sup>.

Proprio la presenza di queste realtà archeologiche lungo le sponde del Locavaz, alle falde del Flondar, sede di castelliere (scheda di sito n. 19), così come lo stesso approdo delle Fontanelle al di là del ponte, inducono ad ipotizzare l'esistenza di un

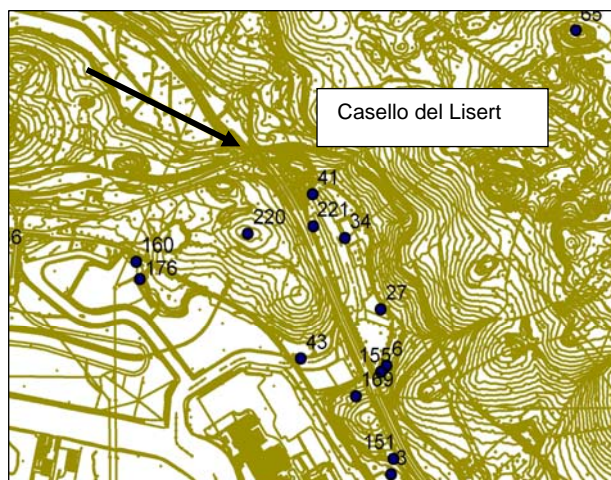


Fig. 5. Particolare della carta archeologica – Progetto Interreg AltoAdriatico 2004-2007

<sup>12</sup> L'altra stazione protostorica interpretabile come area portuale è quella del III Ramo del Timavo.

tracciato viario che puntava verso la stretta di Sablici (scheda di sito n. 10), a raccordarsi con la via che, dal ponte di Ronchi sull'Isonzo, correva lungo il margine della laguna.

Quest'ultimo avrebbe potuto raccordarsi anche ai tracciati viari che correvano lungo le sponde del Lago di Pietarossa e quindi al percorso che, provenendo dal ponte di Ronchi puntava verso la valle di Brestovizza (vedi *infra* “**viabilità**”).

Al di là della stretta di Sablici peraltro, nell'area dei laghi disposti lungo la valle interna ai colli monfalconesi, la ricostruzione del paesaggio antico si fa più rarefatta, in conseguenza delle radicali trasformazioni succedutesi nel tempo, prima fra tutte la prima Guerra Mondiale ed oggi il passaggio dell'autostrada.

Ancora una volta le descrizioni risalgono alle ricognizioni di A. Puschi, (Conservatore del Museo di Storia ed Arte di Trieste a cavallo tra Ottocento e Novecento), sostanzialmente inedite, effettuate tra il 1899 ed il 1904 c.ca, ma difficilmente è possibile posizionarli su una carta ne tantomeno verificarne l'attuale consistenza. Ad eccezione di alcuni castellieri ancora visibili (S. Polo, Forcate, Rocca, Pietrarossa e Vertace, schede di sito n. 1-6), tutti i dati raccolti riguardano l'antica viabilità, oggi non più verificabile. Si aggiunge la presenza di un tumulo, segnalato dal Puschi Nord della Rocca di Monfalcone ed a destra della strada campestre che portava al Mulino di Pietrarossa, ed il mulino stesso (scheda di sito n. 8), sito nella stretta tra quota 121 (M.te di Pietra rossa) e 90 (Montuoso), sede almeno dal 1615 di confine amministrativo tra terre venete ed imperiali<sup>13</sup>.

Per quanto concerne la **centuriazione**, pur in assenza di dati desumibili dall'analisi della foto aerea, dovute da un lato all'esteso imboschimento dell'area,

---

<sup>13</sup> SCHMID 1986.

dall'altro al progressivo dissesto idrografico della costa, meritano alcune considerazioni i dati topografici, emersi dall'analisi delle fonti bibliografiche e nel corso delle ricognizioni effettuate ad ampio raggio nel territorio di Duino Aurisina. Esse hanno portato all'individuazione di due pianificazioni territoriali sovrapposte, testimoniate al momento solo dai diversi orientamenti degli edifici di età romana.

Nella prima, orientata 21-22° est, si riconosce la pianificazione "classica" di Aquileia, diffusasi nel corso del I secolo a.C.<sup>14</sup>: essa si sarebbe sovrapposta, secondo una recente ipotesi, ad un modulo precedente, sempre dipendente dalla metropoli aquileiese, orientato sui 38° Est rispetto il Nord rete<sup>15</sup>. Quest'ultimo apparterebbe ad una fase avanzata nell'opera di parcellazione del territorio, nella quale sarebbero coesistiti tre orientamenti diversi: il N22°E dell'impianto urbano, il Nord-Sud dell'Alta Pianura friulana (o modulo di Tricesimo) e appunto il N38°E della Bassa Pianura.



<sup>14</sup> Quasi tutte le ville del *lacus Timavi* partecipano del modulo "classico", come via delle Mandrie, e via Colombo. I siti si datano a partire dall'età augustea, MASELLI SCOTTI 1993: fanno eccezione la villa della Punta e, probabilmente, la villa del Randaccio.

<sup>15</sup> Per la pianificazione cfr. PRENC 2002, p. 130 fig. 56, per la sovrapposizione dei due reticoli *Ibidem* Tavola 31. Da ultimo PRENC 2007, p. 98. L'orientamento sui 38° Est è attestato in area limitrofa nel complesso del Palazzo D'Attila-Casa Pahor, Villaggio del Pescatore, e nel complesso della "Casa della Torre piezometrica", situata sul ciglione carsico.

Nulla conosciamo, viceversa, della parcellazione adottata nell'agro tergestino, sul cui confine occidentale esistono peraltro diverse incertezze. Il controllo della metropoli aquileiese si sarebbe esteso, infatti, fino a comprendere le cave romane di Aurisina e, chiaramente, il sistema viario a queste collegato e votato, anche, alla commercializzazione della pietra. Proprio il discorso legato allo sfruttamento di questa risorsa naturale sembra essere centrale al fine di stabilire la posizione del confine amministrativo verso *Tergeste*, specie lungo la costa<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> UBALDINI 1987. Il tema è ampiamente ridiscusso in *Terre di mare* 2008, pp. 108-119.

### III. La viabilità

Per quanto riguarda la provincia di Trieste, lo spoglio integrale dell'Archivio Puschi ha costituito, senza alcun dubbio, la base imprescindibile per la ricostruzione della viabilità antica: la ricomposizione da lui operata di questo aspetto del mondo antico copre infatti tutto il territorio di confine, steso attraverso l'altipiano carsico tra Italia, Slovenia (Ljubiana) e Croazia (Rijeka).

Partendo dall'area del *Lacus Timavi*, posta sul confine amministrativo verso Monfalcone (Gorizia), le tracce oggi verificabili sul terreno si riducono ai noti "solchi, carrai", incassati nella roccia naturale calcarea, paralleli e abbastanza regolari.

In linea generale, l'area del *Lacus Timavi* e il territorio limitrofo erano inserite nella rete stradale antica attraverso due percorsi principali che si biforcavano all'altezza del ponte, oggi scomparso, situato tra s. Polo e la chiesa di S. Lorenzo di Ronchi:



Fig. 7 Strada romana: tratto conservato a nord-est del III Ramo del Timavo



Fig. 8 Solco carraio

1. Da qui una strada portava a *Tergeste*<sup>17</sup>, passando lungo la fascia pedecollinare dei colli monfalconesi dalla parte della laguna (ossia dell'odierna zona industriale), e puntava verso il ponte sul Locavaz, oltre il quale procedeva su diga (fig. 8).



Fig. 9 A. Puschi tracciato a sud-est del ponte sul Locavaz, da DEGRASSI, VENTURA 1999

2. L'altra si dirigeva a Nord della linea di colli, correva lungo le Gradiscate ed il piede Nord della Rocca passando nella stretta valle del *Fischiach*, sita tra il M.te Debeli ed il M.te Arupacupa (loc. Vertace)<sup>18</sup>. Da qui puntava verso il lago di Doberdò e la stretta di Bonetti, dominata e difesa dai castellieri di Castellazzo di Doberdò e quota 144 (castelliere di Vertace). Secondo la ricostruzione del Puschi, la strada volgeva poi verso Iamiano, mantenendosi a S del vecchio centro, per entrare poi nella valle di Brestovizza. Il taglio nella roccia che permette il passaggio della strada è ricordato anche da C. Gregorutti che acutamente osservò come “la traversata del Carso per la valle di Brestovizza rendeva possibili le diramazioni in tutte le direzioni verso i singoli porti di mare...”<sup>19</sup>, garantendo il collegamento tra l'entroterra carsico e la costa.

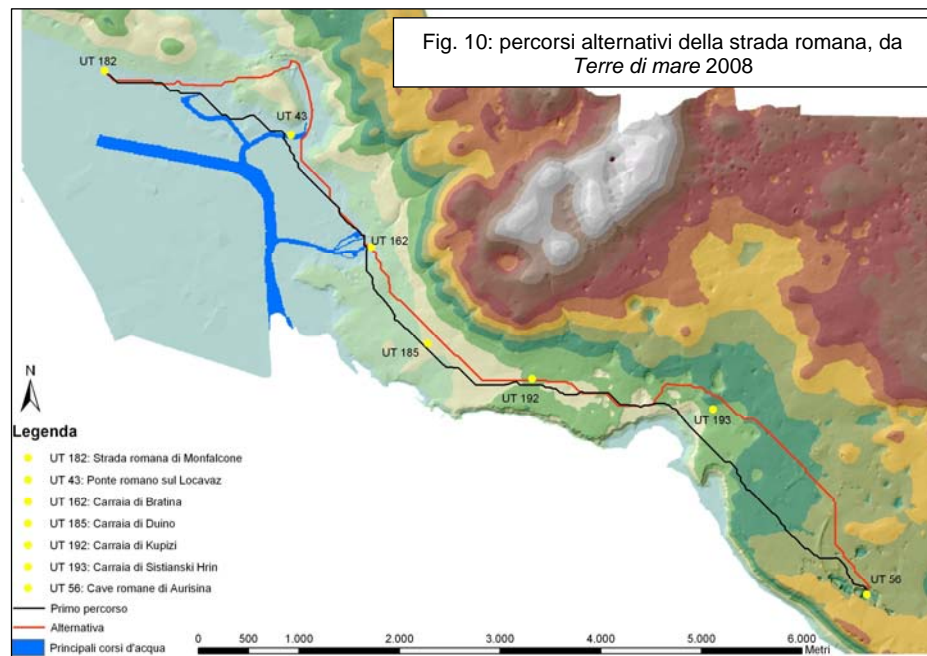
<sup>17</sup> BOSIO 1991, pp. 213 e ss.

<sup>18</sup> DEGRASSI, VENTURA 1999. Il toponimo con indicazione della via è già nominato da F. Del Ben, MAUCHIGNA 2001, p.128.

<sup>19</sup> GREGORUTTI op. cit, p.166 e ss. DEGRASSI, VENTURA 1999, 125-145, con bibliografia precedente. Sulla “via del Carso” si veda inoltre *Tempus* 2001, pp. 13-16.



Naturalmente sono ipotizzabili una serie di percorsi intermedi, suggeriti in parte dalle osservazioni di A. Puschi. Per quanto concerne la prima via di transito riveste particolare interesse il dato su una biforcazione della strada presso le Fontanelle. Non abbiamo purtroppo dati fotografici o di recente ricognizione che confermino una deviazione lungo il margine NO del colle Moschenizze (q.58): sicuramente la strada seguiva il margine della laguna (cioè quello S), tuttavia il dato fornito da Puschi sulla presenza di solchi nell'area del viadotto ferroviario, confermerebbe la presenza di un percorso alternativo a quello legato al ponte sul Locavaz, percorso che, passando nel punto più stretto della valle, cioè tra i cosiddetti laghetti dei Sablici e lo sbocco del Locavaz (fig. 9), continuerebbe lungo il margine occidentale dello stesso, andando a toccare varie stazioni archeologiche per poi ricongiungersi al tracciato principale subito al di là del ponte<sup>20</sup>.



Per quanto concerne la strada interna o “via del carso”, A. Puschi segnala la presenza di solchi carrai presso i resti del ponticello del mulino di Pietrarossa, oggi

<sup>20</sup> SCHIMD 1979, p.4. il transito dalla sponda occidentale del Locavaz verso il tracciato che

scomparso perché sottostante al primo tratto dell'autostrada. Detta strada, che egli descrive provenire anch'essa dal ponte di Ronchi ma tenendosi in riva destra del lago, corre sotto, ossia più in basso, verso la sponda del lago, del sentiero in uso nel 1890-1900. Prima del mulino il Puschi riconosce i resti di un ponte di pietra. Da qui sembra ipotizzare che, passato questo ponte, la strada puntasse direttamente su Jamiano e Brestovizza, tagliando quindi la valle del *Fischiach* (tra Arupacupa e Debelj).

CMSA Archivio Puschi Brani riportati	CMSA Archivio Cartografico- Fotografico	Bibliografia successiva
<p>... presso i Sablici (Sablich). Sotto il viadotto della ferrovia, visibili le crepidini dalla parte del paludo, alle falde della roccia... solchi di ruote visibili.</p> <p>...Il sito del ponte antico sul Locavaz è da cercarsi nel punto più stretto della valle, presso il mulino (di Moschenizze n.d.a) e le case Sablici, sotto l'attuale viadotto della ferrovia e realmente si scorge la strada tanto da una parte quanto dall'altra della china, strada che proveniente dal ponte di Ronchi.</p> <p>...ma presso il punto ove sta la risultanza dei laghetti, scorgo profondi solchi di ruote, onde era necessario un ponte (?)...</p>		<p>PANCERA 1957            OSENDA 1968            SCHMID 1979</p>
<p>Catena del lago di Pietrarossa. M.te Cosiello (Cosich) e M.te Feruglio; alla base nella valle di Fischiak - il terreno è detto i Felisi, per i quali passa la strada romana per un tratto coincidente con la moderna campestre, quindi più in alto quasi parallela. La sua larghezza.. era di metri 6 c.ca. Da un solco all'altro m.1.30. Nell'ultimo tratto alla riva del lago ritorna vicino al nuovo sentiero al Cosiello. Segue il Cimone (Debelj) che colla Cherupa (Arupa Cupa), forma la valle del Fischiak.</p> <p>.. Da questa (strada lungo il lago di Doberdò) dipartivasi altra strada che passando per la valle di Paschliete (?) va ad unirsi con quella dal ponte (di Ronchi n.d.a.) al lago di Pietrarossa. In questa valle che sarebbe chiamata Fischiak, a destra di un piccolo sentiero si riconoscono i solchi e gli indizi di un antica strada che tenendosi appiedi del monte Cosich piega a ponente e da ultimo a Jar (Sottjars = Selz?) taglia il paludo e va ad unirsi alla strada Ponte-Pietrarossa...</p>	<p>42/4475 (301)            13/4/1911            Monfalcone. Vestigia di strada romana tra i laghi di Doberdò e Pietrarossa</p> <p>42/4473 (305)            13/4/1911 idem</p>	<p>SCHMID 1979            DEGRASSI,            VENTURA 1999            MAUCHIGNA 2001</p>
<p>La strada romana passava sotto Jamiano e sotto la strada attuale in direzione di Brestovizza verso E NE. Quindi le si avvicina e prosegue a sx della stessa finchè a Clarici piega verso ENE alla volta di Brestvo di sotto...Attraversa terreni per lo più privati ed è molto distrutta. Tuttavia in parecchi siti rimangono chiare vestigia nei solchi delle ruote...</p>	<p>44/3833 (321)            25/5/1911            Taglio della strada romana presso Brestovizza di Sotto.</p>	<p>STUCCHI 1948            DEGRASSI 1954            BOSIO 1967            MASELLI SCOTTI 1979            BUORA 1988            SCHMID 1993</p>
<p>... A ... della Rocca e a destra della strada un tumulo. Giunta alla sponda dritta del lago di Pietrarossa continua sopra la sponda ma sotto il sentiero attuale; prima del ponticello attuale sul mulino si riconosce il sito ove v'aveva un ponte di pietra e vi si trovano il calcinacci. passato il ponte, la strada, all'appunto dell'attuale, gira le falde del colle dal lato di ponente e quindi con (...) declivio sale da Ponente a Levante in direzione di Jamiano. Quindi segue per un tratto il percorso della strada erariale del vallone, quindi si getta su quella di Brestovizza che conduce da Ponente a levante. Strada in alcuni tratti ben conservata e con solchi delle ruote ancora visibili...</p>		

costeggia la palude è chiaramente delineato in GREGORUTTI 1890. p.167.

Sulla base di quanto finora riportato, è possibile tracciare una mappa delle evidenze possibili, per le quali, vista l'attuale situazione dell'area, è piuttosto difficile dare eventuale conferma.

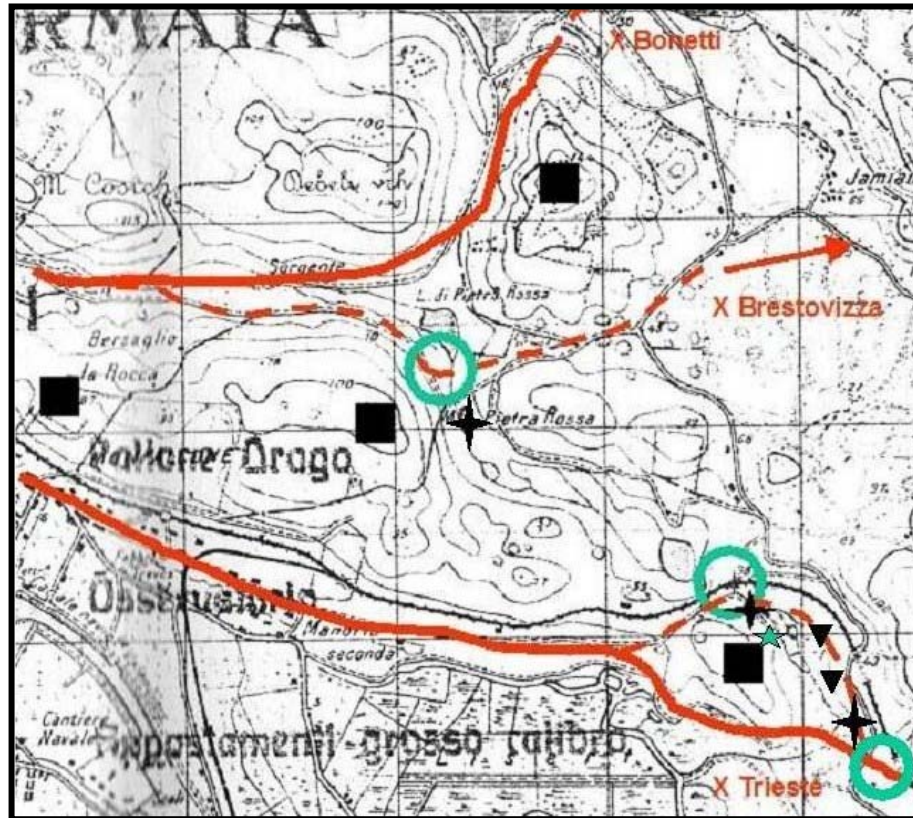


Fig.11: Siti d'interesse archeologico nella depressione di Pietrarossa

- |   |                                |
|---|--------------------------------|
| ■ | Castelliere                    |
| ★ | Resti di edificio              |
| ▼ | Fornace                        |
| ★ | Stazione protostorica          |
| ○ | Ponte o viadotto               |
| — | Tracciato stradale certo       |
| ⋯ | Tracciato stradale alternativo |

#### IV. Bibliografia

- BOSIO L. 1967 = *I problemi portuali della frangia lagunare veneta nell'antichità*, «Venetia» I, Padova, pp.11-96
- BOSIO L. 1989 = *Sentieri e piste protostoriche nell'area dell'attuale Friuli*, «AVen» 10, pp.7-19.
- BOSIO L. 1991 = *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- CUCCHI F. 2004 = *Forme del carsismo classico, Italia*, in *Atlante dei tipi geografici*, Firenze, pp. 300-302.
- CUCCHI F., PIRINI RADRIZZANI C., PUGLIESE N. 1989 = *The carbonate stratigraphic sequence of the Karst of Trieste (Italy)*, «Memorie della Società Geologica Italiana» 40 (1987), Trieste, pp. 35-44.
- CUSCITO G. 1989 = *Il "Lacus Timavi" dall'antichità al Medioevo*, in *Il Timavo. Immagini, storia, ecologia di un fiume carsico*, Trieste.
- DEGRASSI V., VENTURA P. 1999 = *Ricerche nell'area del Lacus Timavi: la rete stradale nelle fonti archivistiche*, «AAAd» 45, pp. 125-145.
- GREGORUTTI C.1890 = *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, in «A.Tr. » 2° s, v.16, 1890, pp. 250-315 e 377-419; «A.Tr. » 2° s, v.17, 1891, pp.166-206, «A.Tr. » 2°s, v.18, 1892, pp.39-79.
- MASELLI SCOTTI F. 1979 = *Il territorio sudorientale di Aquileia*, «AAAd» 15, I, pp. 345-382.
- MASELLI SCOTTI F. 1982c = *Materiali romani rinvenuti alle Fonti del Timavo (recupero 1969 e 1950). S.Giovanni del Timavo, Duino-Aurisina (Trieste)*, in *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*. Catalogo della mostra, «Relazioni della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli Venezia Giulia» 1, Trieste, pp. 81-84.
- MASELLI SCOTTI F. 1983a = *Scavi della Soprintendenza archeologica di Trieste, Anni 1980-1982. Comune di Duino Aurisina. Villaggio del Pescatore (p.c. 103/1, 103/2, 104/2, 104/3)*, «AttiMemIstria» 83 (n. s. 31), pp. 248-252.
- MASELLI SCOTTI F. 1983b = *Stazione del Terzo ramo del Timavo*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della mostra (Trieste 1983), Plaino (Ud), pp. 209-211.
- MASELLI SCOTTI F. 1983c = *Problemi suscitati dai recenti scavi di Duino (Trieste)*, «AttiMusTrieste» 13, I, pp. 45-64.

- MASELLI SCOTTI F. 1992 = *Due fortificazioni tardo antiche ad oriente di Aquileia*, in *Felix temporis reparatio*, Atti del convegno *Milano capitale dell'Impero romano* (Milano 8-11 marzo 1990), Milano, pp. 369-373.
- MASELLI SCOTTI F. 1993 = *Recenti scoperte nel territorio di Monfalcone*, Atti del III Congresso dell'associazione culturale bisiaica, Monfalcone, pp. 7-12.
- MASELLI SCOTTI F. 1994 = *Le difese ad oriente di Aquileia al tempo dell'invasione attiliana*, in *Attila, flagellum Dei ?*, Convegno internazionale di studi storici sulla figura di Attila e sulla discesa degli Unni in Italia nel 452 d.C., pp. 180- MASELLI SCOTTI F. 2001 = *I castellieri giuliani tra protostoria e romanizzazione*, «AAAd» 48, pp. 87-94.
- MAUCHIGNA A. 2001 = *Notizie storiche e geografiche della Desena e Teritorio della Terra di Monfalcone*, di Giacomo Filippo del Ben, Monfalcone (Go).
- PRENC F. 2000 = *Viabilità e centuriazioni nella pianura aquileiese*, in *Cammina, cammina.... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, a cura di S. BLASON SCARREL, pp. 43-59, Udine.
- PRENC F. 2002 = *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, «AAAd» 52.
- PRENC F. 2007 = *Centuriazione e occupazione del territorio di Aquileia: tra presenze ed assenze*, «AAAd» 65, pp. 97-126.
- PUSCHI A. 1892 = *Scoperte archeologiche*, «ArcheogrTriest», 18, pp. 262-264.
- PUSCHI A. 1903 = *Antichità scoperte a Trieste e nei suoi dintorni*, «ArcheogrTriest», 29, pp. 258-270.
- PUSCHI A. 1906 = *Scoperte Archeologiche*, «ArcheogrTriest», s. II, 18, p. 263-268 .
- SCHMID A. 1986 = *Documenti per la storia del confine austro-veneto sul Carso*, «Alpi Giulie» 80/2, pp.63-81
- SCHMID A. 1979 = *Vecchie e nuove scoperte lungo l'antica rete stradale del Timavo*, «Alpi Giulie» 73, pp. 34-64.
- SCHMID A.2001 = *Notizie sulle vicende storiche della guerra italo-austriaca 1915-1918 che possono aver alterato dei siti di interesse archeologico*, "Gorizia e la Valle dell'Isonzo: dalla preistoria al Medioevo", E. Montagnari Kokelj, pp. 120 e ss.
- SCHMIEDT G. 1979 = *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza del territorio di Aquileia*, «AAAd» 15, I, pp. 145-188.
- Tempus* 2001 = *Tempus Edax Rerum. Roma ed il Timavo. Appunti di Ricerca*, a cura di V. DEGRASSI, A. GIOVANNINI, Duino Aurisina.

*Terre di mare* 2008 = R. Auriemma e S. Karinja (Eds.), *Terre di mare, l'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche, Atti del Convegno Internazionale di Studi*. Trieste, 8-10 novembre 2007, Trieste 2008.

UBALDINI T. 1987 = *Il "Territorium Tergestinum" in cinque carte topografiche manoscritte del sedicesimo e diciassettesimo secolo*, «ArcheogrTriest» 47 (s. IV), pp. 7-85.

VEDALDI JASBEZ V. 1994 = *La Venetia orientale e l'Histria, Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 5, Roma.

## **V. Le schede di sito**

### **1. Struttura delle schede di sito**

Il modello, costituito da un *file word*, è stato realizzato basandosi sulla scheda di sito progettata per il “ProgettoSARA”<sup>21</sup>, che è stata in parte semplificata per renderla maggiormente comprensibile ed utilizzabile anche dai non-specialisti. Si compone di cinque parti così suddivise:

#### **1.1 Localizzazione**

Fornisce innanzi tutto la posizione del sito archeologico, riportata sulla carta IGM 1:50.000 e la corrispondente CTR al 5.000. Dove possibile, ossia in presenza del sito ancora visibile, fornisce le coordinate geografiche e la quota. In seconda battuta da notizie sullo stato di visibilità del sito, sul suo utilizzo e sulla condizione giuridica dell’area di incidenza, ossia se privata o meno, e se soggetta a vincolo archeologico.

#### **1.2 Definizione**

Specifica la natura del sito archeologico e la fascia cronologica di incidenza.

#### **1.3 Stato delle conoscenze**

Riassume la ”storia” della scoperta del sito, specificando se sia stato solo individuato o anche indagato con scavi sistematici, esaustivi o meno, e da parte di quale Ente di ricerca.

#### **1.4 Documentazione**

Considera se il sito è già stato oggetto di classificazioni, in riferimento alle banche dati più importanti come la Carta Archeologica Regionale, se esistente, o

---

<sup>21</sup> Il progetto, nato nel 1995-96 su iniziativa del *Museo Archeologico Nazionale* di Aquileia ed il Servizio Tecnico per le indagini sottomarine del *Ministero dei Beni Culturali*, riguardava inizialmente il territorio costiero circostante Aquileia, compreso tra i fiumi Terzo e Timavo, limitato a Nord da Cervignano e, verso est, dalle propaggine del Carso goriziano e Triestino.

altri Progetti di Ricerca finalizzati al riconoscimento ed alla tutela delle aree archeologiche. Segue la bibliografia dell'edito inerente il sito considerato.

### **1.5 Descrizione**

Fornisce una descrizione il più possibile esaustiva e dettagliata dell'area archeologica, dando notizie dei materiali ivi rinvenuti e l'eventuale loro collocazione. Al punto OSSERVAZIONI sono espressi eventuali collegamenti con altri siti o altre notizie utili ad interpretare ulteriormente l'area archeologica.



## 2. Indice delle schede di sito

<b>N. di riferimento</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Interpretazione</b>	<b>Pag.</b>
1	Castelliere di S. Polo	Abitato fortificato	23-24
2	Necropoli di S. Polo	Necropoli	25-26
3	Castelliere di Forcate	Abitato fortificato	27-28
4	Rocca di Monfalcone	Abitato fortificato	29-30
5	Castelliere di Golas	Abitato fortificato	31-32
6	Castelliere di Vertace	Abitato fortificato	33-34
7	Quota 36	Resti sporadici	35-37
8	Mulino di Pietrarossa	Edificio	37-38
9	Ponte di Pietrarossa	Struttura	39
10	Kersch	Strada?	40-41
11	Moschenizze 1	Edificio	42-43
12	Moschenizze 2	Resti sporadici	44-45
13	Sred Njiva 1	Fornace	46-47
14	Sred Njiva 2	Resti sporadici	48-49
15	Polosko 1	Fornace	50-51
16	Polosko 2	Edificio	52-53
17	Locavaz 1	Strada	54-55
18	Locavaz 2	Ponte	56-57
19	Castelliere di Flondar	Abitato fortificato	58-59

**1.Castelliere di S. Polo**  
**1. LOCALIZZAZIONE**  
**SITO n. 1**

PROVINCIA: GORIZIA  
 COMUNE: MONFALCONE  
 FRAZIONE/LOCALITA': **S.POLO**  
 TOPONIMO: Gradiscate  
 VIABILITA' D'ACCESSO:Dalla strada che porta alla Rocca, parte una strada bianca che porta nelle vicinanze del sito di Forcate. Da questa strada di dirama un sentiero che, con difficoltà, raggiunge anche la cima di S. Polo.  
 1:50.000: 088 - GORIZIA  
 CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE  
 COORDINATE:  
 QUOTA slm: 60,1 m.  
 SITUAZIONE:IN SUPERFICIE/SEMINTERRATO  
 CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' PRIVATA  
 VINCOLO: 1089/39  
 UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: BOSCHIVO – INCOLTO

**2. DEFINIZIONE**

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **ABITATO FORTIFICATO**  
 FASCIA CRONOLOGICA: 1600 – 600 a.C.

età del bronzo medio
età del bronzo recente
prima età del ferro
età del ferro evoluta

**3. STATO DELLE CONOSCENZE**

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
ricognizione	1900 c.ca

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
scavo estensivo parziale ultimato	1900c.ca	Museo di Storia Naturale	C. Marchesetti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
1898	S. Mizzan
2010	V. Degrassi

**4.DOCUMENTAZIONE**

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Progetto SARA 21MF	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	V. Degrassi	1996
“Gorizia e la Valle dell’Isonzo: dalla preistoria al Medioevo” scheda 012005	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001

BIBLIOGRAFIA: C. MARCHESETTI, I castellieri di Trieste e della Regione Giulia, in Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste X, n.s. IV, Trieste 1903, p. 43. U. FURLANI, Ricerche preistoriche effettuate nell'Isontino a cura del museo provinciale di Gorizia negli anni 1965-1973, in Aq.N XLI, 1973, coll 180 - 193. S. MIZZAN, S. Polo, in AAVV, Il Carso goriziano tra protostoria e storia, da Castellazzo a S. Polo, catalogo della mostra, Gorizia 1989, pp.107 - 112, Fig. 8 p.120, tav 23.-24-25-26-27-28-29.

## 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Doppia cinta difensiva e relativa maceria, abbastanza ben conservata e non intaccata dalle trincee belliche della I guerra mondiale. Tra una e l'altra, sul lato occidentale del castelliere, si conserva un ripiano sub-pianeggiante in corrispondenza del quale, nell'angolo sud-ovest, si apre uno dei presunti varchi d'accesso all'abitato.

### MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza archeologica di Ts	ceramica protostorica
Civici Musei di Storia ed Arte di Ts	ceramica protostorica
Musei provinciali di Gorizia	ceramica protostorica

### MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: La definizione di abitato è suffragata dal rinvenimento di intonaco di rivestimento riferibile a capanne o simili

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

**2. Necropoli di S. Polo**  
**1. LOCALIZZAZIONE**  
**SITO n. 2**

PROVINCIA: GORIZIA  
 COMUNE: MONFALCONE  
 FRAZIONE/LOCALITA': **S. POLO**  
 TOPONIMO: Gradiscate  
 VIABILITA' D'ACCESSO: Dalla strada che porta alla Rocca, parte una strada bianca che porta nelle vicinanze del sito di Forcate. Da questa strada si dirama un sentiero che, con difficoltà, raggiunge anche la cima di S: Polo. La necropoli si apriva sul ripiano della cinta esterna.  
 1:50.000: 088 GORIZIA  
 CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE  
 COORDINATE:  
 QUOTA slm: 51 m.  
 SITUAZIONE: INTERRATO?  
 CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' PUBBLICA - COMUNE  
 VINCOLO:  
 UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: INCOLTO

**2. DEFINIZIONE**

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **NECROPOLI AD INUMAZIONE**  
 FASCIA CRONOLOGICA: Età romana 0 – 300 d.C.

**3. STATO DELLE CONOSCENZE**

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
scavo	1900 c.ca

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
scavo estensivo totale	1900	Museo di Storia Naturale	C. Marchesetti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
Settembre 2010	V. Degrassi

**4. DOCUMENTAZIONE**

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Progetto SARA 22MF	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	V. Degrassi	1996
“Gorizia e la Valle dell’Isonzo: dalla preistoria al Medioevo” scheda 012005	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001

BIBLIOGRAFIA: C. MARCHESETTI, I castellieri di Trieste e della Regione Giulia, in Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste X, n.s.. IV, Trieste 1903, p. 43. S. MIZZAN, S. Polo, in Il Carso goriziano tra protostoria e storia, da Castellazzo a S. Polo, catalogo della mostra, Gorizia 1989, pp.107

**5. DESCRIZIONE**

DESCRIZIONE: La descrizione del rinvenimento, che portò alla scoperta di cinque tombe terragne, è fornita in nota da C. Marchesetti: “gli scheletri giacevano supini con capo rivolto a nord-ovest e con le braccia incrociate sul ventre, senza alcuno schermo né ai lati né sopra. Solamente sotto la testa eravi posta una pietra. La prima tomba conteneva uno scheletro bene conservato, fornito di una fibula di bronzo a cerniera, di un orecchino d'argento, di una fusaiuola d'argilla e di un pezzo d'osso lavorato. Un'altra tomba aveva pure uno scheletro in buono stato con una perla d'ambra, mentre delle altre tre tombe, senza aggiunte, una non conteneva che la

parte inferiore dello scheletro, e due solamente resti di ossa decomposte. In ciascuna delle cinque tombe si rinvennero frammenti di pentole sfracellate di fine pasta”.

**MATERIALI RECUPERATI IN SITO**

COLLOCAZIONE	CLASSI
Civici Musei di storia ed Arte di Ts	ceramica
Civici Musei di storia ed Arte di Ts	argento
Civici Musei di storia ed Arte di Ts	bronzo
Civici Musei di storia ed Arte di Ts	osso
Civici Musei di storia ed Arte di Ts	ambra

**MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:**

**OSSERVAZIONI:**

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

### 3. Castelliere di Forcate

#### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 3

PROVINCIA: GORIZIA

COMUNE: MONFALCONE

FRAZIONE/LOCALITA':

TOPONIMO: **FORCATE**

VIABILITA' D'ACCESSO: Dalla strada che porta alla Rocca, parte una strada bianca che porta nelle vicinanze del sito. La cima è raggiungibile con difficoltà attraverso un sentiero che si dirama da questa strada bianca e che raggiunge anche la cima di S: Polo.

1:50.000: 088 GORIZIA

CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE

COORDINATE:

QUOTA slm: 61,8

SITUAZIONE: IN SUPERFICIE

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' PRIVATA

VINCOLO:1089/39

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: BOSCHIVO

#### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **ABITATO FORTIFICATO**

FASCIA CRONOLOGICA: 900 –600 a.C.

Età del ferro
Matura età del ferro

#### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
ricognizione	1900 c.ca

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
ricognizione programmata di superficie	1900 c.ca	Museo di Storia Naturale	C. Marchesetti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
1989	S. Mizzan
Settembre 2010	V. Degrassi

#### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
SARA scheda 20MF	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	V. Degrassi	1996
“Gorizia e la Valle dell’Isonzo: dalla preistoria al Medioevo” scheda 012006	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001

BIBLIOGRAFIA: C. MARCHESETTI, I castellieri di Trieste e della Regione Giulia, in Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste X, n.s.. IV, Trieste 1903, p. 43. U. FURLANI, Ricerche preistoriche effettuate nell'Isonzino a cura del museo provinciale di Gorizia negli anni 1965-1973, in Aq.N XLI, 1973, coll 180 - 193. S. MIZZAN, Forcate, in AAVV, Il Carso goriziano tra protostoria e storia, da Castellazzo a S. Polo, catalogo della mostra, Gorizia 1989, pp.105, Fig..p.9.

#### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Tratto di cinta difensiva del castelliere e maceria della stessa. Il tratto meglio conservato è quello Sud-orientale, dove rimane chiaramente visibile una porzione del paramento a valle di c.ca 4 metri.

**MATERIALI RECUPERATI IN SITO**

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza archeologica Trieste	Ceramica protostorica

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI:

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 4. Rocca di Monfalcone

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 4

PROVINCIA:GORIZIA

COMUNE: MONFALCONE

FRAZIONE/LOCALITA':**ROCCA DI MONFALCONE**

TOPONIMO: La Rocca

VIABILITA' D'ACCESSO: Strada comunale omonima.

1:50.000: 088

CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE

COORDINATE: N 45°48'79" E 13°33'50"

QUOTA slm: 88M

SITUAZIONE: IN SUPERFICIE

CONDIZIONE GIURIDICA:PROPRIETA' PUBBLICA - COMUNE

VINCOLO: PAESAGGISTICO 1089/39

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: VERDE PUBBLICO:

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **ABITATO FORTIFICATO**

FASCIA CRONOLOGICA: 900 a.C. – 1600 e oltre.

Età protostorica
Età romana
Età tardo rinascimentale

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
ricognizione	1903

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
scavo estensivo parziale - ultimato	1975 - 1976	Gruppo Speleologico Monfalconese	U. Furlani
Scavo parziale (corador)	1999	Soprintendenza archeologica FVG	F. Maselli Scotti – S. Corazza

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
1989	S: Mizzan
Settembre 2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Progetto SARA scheda 19MF	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	V. Degrassi	1996
“Gorizia e la Valle dell’Isonzo: dalla preistoria al Medioevo” scheda 012003	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001

BIBLIOGRAFIA: C. MARCHESETTI, I castellieri di Trieste e della Regione Giulia, in Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste X, n.s.. IV, Trieste 1903, pp.42-43. U. FURLANI, Ricerche preistoriche effettuate nell'Isonzino a cura del museo provinciale di Gorizia negli anni 1965-1973, in Aq.N XLI, 1973, col 193. E. BELLUNO, La Rocca di Monfalcone, AAAd 10, 1976, pp. 111-116, U. FURLANI, Ceramiche medievali e rinascimentali della Rocca di Monfalcone, AAAd 10, 1976, pp. 117-124; P. NICOLETTIS - U. FURLANI, La Rocca di Monfalcone - il museo, le strutture ed i rinvenimenti archeologici, in Atti del III Congresso di



Speleologia del F.V.G., Gorizia 1977. S. DOMINI, La rocca di Monfalcone, Reana del Rojale (UD) 1983, S. MIZZAN, in AAVV, Il Carso goriziano tra protostoria e storia, da Castellazzo a S. Polo, catalogo della mostra, Gorizia 1989, pp.103-104, Fig.6, p.120, tav. 22, p.122. S. CORAZZA, Notiziario archeologico, Aq. N. 61, 2000, cc. 618-623.

## 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Tratto di cinta perimetrale del castelliere, spesso c.ca 180 cm., al quale è sovrapposto l'edificio rinascimentale denominato Rocca di Monfalcone, che, secondo la tradizione (fondata sulla lettura di alcuni passi di Cassiodoro), venne costruita da Teodorico nel 489 d.C. sui ruderi di un precedente mastio romano.

La cinta protostorica appare conservata lungo i lati Sud ed Est, mentre è danneggiata nel suo ulteriore sviluppo dalla costruzione di edifici moderni e da trincee risalenti alla I guerra mondiale. Secondo il rilievo fornito dal Marchesetti, nel 1903 era visibile un secondo ripiano Nord-orientale, non attualmente rintracciabile. Venne restaurata a cura della Soprintendenza di Trieste tra il 1950 ed il 1955.

Durante gli scavi del 1975, eseguiti nell'edificio rinascimentale in occasione della sua trasformazione in polo museale (Nicolettis, Furlani 1978), vennero individuati livelli riferibili sia alla frequentazione protostorica che romana, non più identificati nelle successive indagini.

Nel 1999 (Corazza 2000), si scavò negli spazi attorno al corpo centrale della Rocca, ricostruita nella sua forma attuale nel 1526-1527, indagando nelle strutture precedenti che in essa erano state inglobate. Queste risultarono tutte pertinenti all'edificio rinascimentale, e quindi successive al 1400. Non venne identificata nessuna struttura riferibile all'edificio patriarcale, noto in storiografia fin dal 967, quando passò al Dominio patriarcale. Per donazione di Ottone I

### MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza archeologica Trieste	Ceramica protostorica
Soprintendenza archeologica Trieste	Ceramica romana
Museo della Rocca, Monfalcone	Ceramica rinascimentale

### MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI:

**DATA: 21 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

**5. Castelliere di Golas**  
**1. LOCALIZZAZIONE**  
**SITO n. 5**

PROVINCIA: GORIZIA  
 COMUNE: MONFALCONE  
 FRAZIONE/LOCALITA': **CIMA DI PIETRAROSSA-GOLAS**  
 TOPONIMO: PIETRAROSSA  
 VIABILITA' D'ACCESSO: Sentiero Giovanni Spangar fino alla biforcazione a sinistra prima del serbatoio dell'acquedotto  
 1:50.000: 088 - GORIZIA  
 CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE  
 COORDINATE:  
 QUOTA slm: 120,4 m.  
 SITUAZIONE: IN SUPERFICIE/DISTRUTTO  
 CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' PRIVATA  
 VINCOLO: 1089739  
 UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: INCOLTO - BOSCHIVO

**2. DEFINIZIONE**

COMPLESSO ARCHEOLOGICO:  
 FASCIA CRONOLOGICA: 1600 – 900 a.C.

età del bronzo medio
età del bronzo recente
prima età del ferro

**3. STATO DELLE CONOSCENZE**

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Ricognizione programmata	1989	Museo Storia Naturale	C. Marchesetti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
1965-1973	U. Furlani
1898	S. Mizzan
2010	V. Degrassi

**4. DOCUMENTAZIONE**

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Progetto SARA 23MF	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	V. Degrassi	1996
“Gorizia e la Valle dell’Isonzo: dalla preistoria al Medioevo” scheda 012002	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001

BIBLIOGRAFIA: V. KAROUSKOVA-SOPER, The Castellieri of Venezia Giulia, North eastern Italy (2nd-Ist mill B.C.), in "BAR" I.S. 192, Oxford 1983, p.151. U. FURLANI, Ricerche preistoriche effettuate nell'Isontino a cura del museo provinciale di Gorizia negli anni 1965-1973, in Aq.N XLI, 1973, col. 183. E. MONTAGNARI KOKELJ, Conclusioni, in Il Carso goriziano tra protostoria e storia, da Castellazzo a S. Polo, catalogo della mostra, Gorizia 1989, p.116; MAUCHIGNA 2001 p. 260.

## 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Non rimangono strutture riferibili alla cinta o all'abitato del castelliere. Solo la Karouskova Soper infatti, parla di reperti ceramici riferibili a questo sito e databili sia alla fase arcaica che a quella recente della civiltà dei castellieri. Nè Furlani in ricognizioni precedenti, nè in quelle del 1989 collegate all'edizione del catalogo della mostra su Castellazzo e sui castellieri del Carso goriziano, hanno portato al rinvenimento di materiale sporadico o di strutture. F. Del Ben (Mauchigna 2001), intorno alla metà del 1700, descrive il castelliere già pesantemente danneggiato.

### MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI:

**DATA: 21 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 6. Castelliere di Vertace

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 6

PROVINCIA: GORIZIA

COMUNE: DOBERDO' DEL LAGO

FRAZIONE/LOCALITA': JAMIANO

TOPONIMO: Arupacupa, **VERTACE**

VIABILITA' D'ACCESSO: Dalla ss.55 dell'Isonzo, località Cantonera, si distacca una strada bianca che porta al vertice del colle

1:50.000: 088 - GORIZIA

CTR: 088152

COORDINATE: N45°49'20" E13° 34' 15"

QUOTA slm: 144 M

SITUAZIONE: IN SUPERFICIE

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' PRIVATA

VINCOLO: 1089/39

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: INCOLTO

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **ABITATO FORTIFICATO**

FASCIA CRONOLOGICA: 2000-1200 a.C.

età del bronzo antico
età del bronzo medio-recente

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
ricognizione	1900 c.ca

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Ricognizione	1989	Museo Storia Naturale	C. Marchesetti
Ricognizione programmata di superficie	1960-1970	Musei provinciali di Gorizia	U. Furlani

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
scheda UA DOBERDO' 04	Regione autonoma FVG	archivio SBAAAAS FVG	E. Borgna	1993
Progetto SARA 1DL	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	V. Degrassi	1996
“Gorizia e la Valle dell’Isonzo: dalla preistoria al Medioevo” scheda 003002	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001

BIBLIOGRAFIA: C. MARCHESETTI, I castellieri di Trieste e della Regione Giulia, in Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste X, n.s. IV, Trieste 1903, pp.42-43. U. FURLANI, Ricerche preistoriche effettuate nell'Isontino a cura del museo provinciale di Gorizia negli anni 1965-1973, in Aq.N XLI, 1973, col 193. AA.VV Il Carso Goriziano tra protostoria e storia, catalogo della mostra, Serena Mizzan, Vertace pp.101-102, p.119-121 tav.21 A.

## 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: In base alle letture di C: Marchesetti, il castelliere (70000 mq c.ca) era uno dei più estesi della zona, sviluppandosi su due pianori (uno sommitale ed uno più basso molto esteso), congiunti da due valli. Oggi la zona appare sconvolta da opere belliche risalenti alla prima guerra mondiale: In base ai rilievi eseguiti, il vallo esterno misurava tra i 5 ed i 10 metri di larghezza per una lunghezza conservata di c.ca 750 metri. Nella situazione attuale, un brusco salto di quota confermerebbe la presenza del vallo interno, laddove dell'esterno sono visibili solo macerie nell'area più a Sud

### MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza archeologica di Trieste	Ceramica protostorica

### MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: Alle falde di questo colle, in direzione del lago di Doberdò, lungo la valle del Fischiat, sono state segnalate da A. Puschi tracce della strada romana proveniente dal ponte di Ronchi. Di essa esiste anche una documentazione fotografica conservata presso gli archivi CMSA; 42/4475 (301) e 42/4473 (305). Cfr. DEGRASSI, VENTURA 1999.

**DATA: 21 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 7. Rinvenimenti di quota 36

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 7

PROVINCIA: GORIZIA  
COMUNE: MONFALCONE  
FRAZIONE/LOCALITA': **QUOTA 36**  
TOPONIMO:  
VIABILITA' D'ACCESSO:  
1:50.000: 088 - GORIZIA  
CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE  
COORDINATE:  
QUOTA slm:36 m.  
SITUAZIONE:  
CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' PUBBLICA  
VINCOLO:  
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: BOSCHIVO - INCOLTO

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **RESTI SPORADICI**  
FASCIA CRONOLOGICA: 2000 – 1600 a.C.

età del rame
età del bronzo antico

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
ritrovamento casuale di superficie	1984

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Progetto SARA 24MF	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	V. Degrassi	1996
“Gorizia e la Valle dell’Isonzo: dalla preistoria al Medioevo” scheda 012006	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001

BIBLIOGRAFIA: G. ALMERIGOGNA, Quota 36 di Monfalcone (Gorizia), Rinvenimenti sporadici, in "Atti Soc PPFVG", v, 1982-1986 (1988), pp. 151-155. E. MONTAGNARI KOKELJ, Quota 36 di Monfalcone, in AAVV, Il Carso goriziano tra protostoria e storia, da Castellazzo a S. Polo, catalogo della mostra, Gorizia 1989, p.113-114, tav 30.

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Il materiale è stato consegnato alla Soprintendenza del FVG nel 1984, rinvenuto in sacche di terreno argilloso bruno-rossastro "intrappolate" tra gli affioramenti delle bancate calcaree della sommità del colle. Non sono state rinvenute strutture collegabili ai reperti ceramici e litici.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza archeologica di Trieste	ceramica protostorica
Soprintendenza archeologica di Trieste	industria litica

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

**DATA: 21 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 8. Mulino di Pietrarossa

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 8

PROVINCIA: GORIZIA

COMUNE: MONFALCONE

FRAZIONE/LOCALITA': PIETRAROSSA, sella tra quota 121 e 89

TOPONIMO: **PIETRAROSSA**

VIABILITA' D'ACCESSO: la stazione insiste sotto il tratto iniziale dell'autostrada A4

1:50.000: 088 - GORIZIA

CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE

COORDINATE:

QUOTA

SITUAZIONE: INTERRATO/DISTRUTTO

CONDIZIONE GIURIDICA:

VINCOLO:

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: sottopassaggio dell'autostrada A4

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **MULINO di PIETRAROSSA**

FASCIA CRONOLOGICA: 1600-1800 c.ca

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Ricerca bibliografica	1986	Archivio di Stato di Trieste	A. Schmid

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Foto b/n	Civici Musei di St. ed Arte di Trieste	59/11846		

BIBLIOGRAFIA: SCHMID 1986; Documenti per la storia del confine austro-veneto sul Carso, in Alpi Giulie 80/2, 1986, pp.64 e ss., in particolare nota 43.

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Non si hanno precise descrizioni dell'edificio se non che era "posto sullo stato Imperiale e le ruote sullo Stato Veneto" (1635), in quanto il confine passava a metà del lago. Per questa sua posizione fu sempre considerato un "elemento di confine", che segnava dapprima le terre di competenza della Serenissima nei confronti dei possedimenti duinati: Nel 1615 venne demolito dal Podestà di Monfalcone, ma la presenza di un "molinaro di Pietrarossa" in documenti del 1636 e oltre attesta la ripresa delle attività. I resti dell'edificio erano ancora visibili fino alla I Guerra Mondiale e furono con ogni probabilità distrutti con la costruzione dell'autostrada A4. La sua posizione è rintracciabile nelle mappe dei catasti del XIX-XX sec., Archivio di Stato di Gorizia.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: Nel medesimo documento del 1635 appare l'indicazione del toponimo "Pietrarossa": esso deriverebbe dalla presenza, nel campo Kersch, a sua volta termine confinario,



di “una Pietra rossa, con due teste in quella scolpite, da lì è confine per mezzo del lago, verso l’Molino di Pietrarossa...”

**DATA: 21 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

**9. Ponte di Pietrarossa**  
**1. LOCALIZZAZIONE**  
**SITO n. 9**

PROVINCIA: GORIZIA  
 COMUNE: MONFALCONE  
 FRAZIONE/LOCALITA': PIETRAROSSA, selletta tra quota 121 e 89  
 TOPONIMO: **ponte di PIETRAROSSA**  
 VIABILITA' D'ACCESSO: la stazione insiste sotto il tratto iniziale dell'autostrada A4  
 1:50.000: 088 - GORIZIA  
 CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE  
 COORDINATE:  
 QUOTA  
 SITUAZIONE: INTERRATO/DISTRUTTO?  
 CONDIZIONE GIURIDICA:  
 VINCOLO:  
 UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: sottopassaggio dell'autostrada A4

**2. DEFINIZIONE**

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **PONTE**  
 FASCIA CRONOLOGICA: età romana - 1818

**3. STATO DELLE CONOSCENZE**

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Ricognizione	1898

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Ricognizione programmata	1898	Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste	A. Puschi

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

**4. DOCUMENTAZIONE**

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Catasto franceschino	Archivio di Stato di Gorizia			1818-1819

BIBLIOGRAFIA: SCHMID 1986; Documenti per la storia del confine austro-veneto sul Carso, in Alpi Giulie 80/2, 1986, pp.71, nota 42. R. PICHLER, Il castello di Duino, Trento 1882, p. 46 nota 2.

**5. DESCRIZIONE**

DESCRIZIONE: Dobbiamo la menzione del ponte agli appunti manoscritti del Puschi, che ne vede i resti durante le sue ricognizioni. Egli lo considera evidentemente romano, in quanto collegato ad un via che, passando alle spalle dei colli monfalconesi, tagliava il lago di Pietrarossa per raggiungere le falde dell'Arupacupa: ... A ... della Rocca e a destra della strada un tumulo. Giunta alla sponda dritta del lago di Pietrarossa continua sopra la sponda ma sotto il sentiero attuale; prima del ponticello attuale sul mulino si riconosce il sito ove v'aveva un ponte di pietra e vi si trovano il calcinacci. passato il ponte, la strada, all'appunto dell'attuale, gira le falde del colle dal lato di ponente e quindi con (...) declivio sale da Ponente a Levante in direzione di Jamiano.

Al medesimo percorso della via alludono C. Gregorutti 1989 (Ar.Tr. 18, p. 37) e R. Pichler.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE: Schmid 1986 segnala il rinvenimento nell'area del ponte di "materiale fittile romano", recuperato nel 1964 in occasione dei lavori dell'autostrada

**DATA: 21 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 10. Località Kersch

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 10

PROVINCIA: GORIZIA  
COMUNE: MONFALCONE  
FRAZIONE/LOCALITA': SABLICI; selletta tra quota 121 e 89  
TOPONIMO: **KERSCH**  
VIABILITA' D'ACCESSO: la stazione insiste sotto l'area in uscita dal casello dell'autostrada A4, sotto il viadotto ferroviario.  
1:50.000: 088 - GORIZIA  
CTR: 088152 - MONFALCONE STAZIONE  
COORDINATE:  
QUOTA  
SITUAZIONE: INTERRATO/DISTRUTTO  
CONDIZIONE GIURIDICA:  
VINCOLO:  
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: svincolo e viadotto dell'autostrada A4

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **STRADA?**  
FASCIA CRONOLOGICA: età romana - 1600

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Ricognizione programmata di superficie	1898	Civici Musei di St ed Arte di Trieste	A. Puschi

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA

BIBLIOGRAFIA: B. ASQUINI, Raguaglio geografico storico del Territorio di Monfalcone nel Friuli, Udine 1741, p. 220; A. SCHMID 1979 Vecchie e nuove scoperte lungo l'antica rete stradale del Timavo, «Alpi Giulie» 73, nota 3. SCHMID A. 1986 = Documenti per la storia del confine austro-veneto sul Carso, «Alpi Giulie» 80/2, pp.63-81; DEGRASSI V., VENTURA P. 1999 = *Ricerche nell'area del Lacus Timavi: la rete stradale nelle fonti archivistiche*, «AAAAd» 45, p. 138.

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Il passaggio, alternativo al ponte sul Locavaz, è delineato chiaramente nei manoscritti di Puschi: ... *presso i Sablici (Sablich). Sotto il viadotto della ferrovia, visibili le crepidini dalla parte del paludo, alle falde della roccia... solchi di ruote visibili.*

*...Il sito del ponte antico sul Locavaz è da cercarsi nel punto più stretto della valle, presso il mulino (di Moschenitze n.d.a.) e le case Sablici, sotto l'attuale viadotto della ferrovia e realmente si scorge la strada tanto da una parte quanto dall'altra della china, strada che proveniente dal ponte di Ronchi...*

*...ma presso il punto ove sta la risultanza dei laghetti, scorgo profondi solchi di ruote, onde era necessario un ponte (?).*

Nell'area è segnalata nel 1613 il passaggio della "via publica Moschianizza", che conduceva ad una chiesetta fuori Jamiano ("addì 19 Novembre 1613 dall'Eccellentissimo Vincenzo Cappello luogotenente della patria del Friuli").

Il toponimo Kersch è nominato più volte nei documenti confinari tra stato Veneto ed Imperiale: costituiva un termine confinario, il 2°, partendo da quello posto sul ponte del Locavaz  
MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: Nel medesimo documento del 1635, riguardante i confini tra stato veneto ed Imperiale, appare l'indicazione del toponimo "Pietrarossa": esso deriverebbe dalla presenza, nel campo Kersch, di "una **Pietra rossa, con due teste in quella scolpite**, da lì è confine per mezzo del lago, verso l'Molino di Pietrarossa..."

**DATA: 21 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

# 11. Moschenizze 1

## 1. LOCALIZZAZIONE

### SITO n. 11

PROVINCIA: TRIESTE  
COMUNE: DUINO AURISINA  
FRAZIONE/LOCALITA': solco di Moschenizze  
TOPONIMO: **MOSCHENIZZE**  
VIABILITA' D'ACCESSO: dalla SS55, poco oltre S. Giovanni, A 750 metri dall'incrocio con la SS 14, si apre sulla destra una strada che porta alla riva sinistra del Locavaz. La stazione è sita in corrispondenza delle risorgive di Moschenizze in riva sinistra del canale Locavaz.  
1:50.000: 088  
CTR: 088152  
COORDINATE: N5073100 S249500  
QUOTA 47 s.l.m.  
SITUAZIONE: INTERRATO/DISTRUTTO?  
CONDIZIONE GIURIDICA  
VINCOLO PAESAGGISTICO  
UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: svincolo dell'autostrada A4-ss. 202.

## 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **EDIFICIO**  
FASCIA CRONOLOGICA: 50 a.C. -50 d.C.

Età tardorepubblicana
Età alto-imperiale

## 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Rinvenimento occasionale	1969

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Recupero dei materiali	1969	Società speleologica Alpina delle Giulie	A. Osenda

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

## 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Progetto SARA 0009	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	P. Ventura	1996
Progetto Interreg 2004-2007, scheda UT34	Università di Trieste		V. Degrassi	2006

BIBLIOGRAFIA: OSENDA A., Relazione sul rinvenimento di una stazione romana e di una preistorica nei pressi della risorgiva di Moschenizze (Carso Triestino), Atti e Memorie della Commissione Grotte *Eugenio Boegan*, 8, 1968, pp. 163 -168. MASELLI SCOTTI 1979, Il territorio sudorientale di Aquileia, in *AAAd* 15, I, pp.345-381. VENTURA, DEGRASSI, DUIZ c.s., *Contesti ceramici da Locavaz, Moschenizze, Villaggio del Pescatore-, casa Pahor* (territorio N-E di Aquileia): siti produttivi e d'abitato.

## 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: il materiale venne rinvenuto dapprima sul letto della risorgiva, a pochi cm dalla superficie. In seguito venne rilevata una sezione, sita a dx della risorgiva, profonda 1 metro, che rivelò alla profondità di c.ca 90 cm e per lo spessore di 70, uno strato di pietrame e terra organica

contenente abbondante materiale romano. Il livello era sovrapposto ad un altro che restituì pochi cocci protostorici.

#### MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza Trieste	Anfore, ceramica comune depurata, ceramica fine ( <i>olpai</i> , coperchi cordonati), ceramica grezza (olle)
Soprintendenza Trieste	Pesi da telaio, fusarole
Soprintendenza Trieste	Materiale edilizio (tegole, cubetti in cotto)
Soprintendenza Trieste	Ferro a lama ricurva (coltello)

#### MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: tra la ceramica grezza è stato rinvenuto sia il tipo *Pavia di Udine I*, databile in età augustea, sia ceramica grezza riconducibile alla "produzione" del Lovacaz. Un controllo nei magazzini della Soprintendenza ha portato al riconoscimento di coperchi a campana, ceramica a pasta chiara (olpi e "gutti"), scarsa vernice nera.

La presenza di un numero abbondante di cubetti pavimentali in cotto associati ad altro materiale edilizio, autorizza a ipotizzare la presenza di un edificio. Nella relazione sono altresì descritti degli oggetti (parallelepipedi) realizzati in argilla gialla mal cotta ricca di intrusi rinvenuti anche, secondo la relazione, a Stramare di Muggia e nei pressi del Risano, vicino a Capodistria.

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 12. Moschenizze 2

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 12

PROVINCIA: TRIESTE

COMUNE: DUINO AURISINA

FRAZIONE/LOCALITA': solco di Moschenizze

TOPONIMO: **MOSCHENIZZE**

VIABILITA' D'ACCESSO: Il sito è attualmente distrutto dalla costruzione dei piloni di sostegno dello svincolo dell'autostrada A4

1:50.000: 088

CTR: 088152

COORDINATE:

QUOTA

SITUAZIONE: INTERRATO/DISTRUTTO

CONDIZIONE GIURIDICA

VINCOLO

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: svincolo dell'autostrada A4

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **RESTI SPORADICI**

FASCIA CRONOLOGICA: 800 a.C.?

Prima età del ferro

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Rinvenimento occasionale	1969

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Recupero dei materiali	1969	Società speleologica Alpina delle Giulie	A. Osenda

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
"Gorizia e la Valle dell'Isonzo: dalla preistoria al Medioevo" scheda 012001	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001
Progetto Interreg 2004-2007, scheda UT221	Università di Trieste		V. Degrassi	2006

BIBLIOGRAFIA: OSENDA A., Relazione sul rinvenimento di una stazione romana e di una preistorica nei pressi della risorgiva di Moschenizze (Carso Triestino), Atti e Memorie della Commissione Grotte *Eugenio Boegan*, 8, 1968, pp. 163 –168. *Tempus* 2001 = *Tempus Edax Rerum. Roma ed il Timavo. Appunti di Ricerca*, a cura di V. DEGRASSI, A. GIOVANNINI, Duino Aurisina.

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Il materiale archeologico venne rinvenuto in occasione dello sbancamento del fondovalle all'estremità del vallone di Moschenizze, al momento della costruzione dei piloni di sostegno dello svincolo dell'autostrada. Il terreno acquitrinoso venne asportato con le ruspe e depositato sul pendio che porta alla SS202.

Qui vennero recuperati frammenti di vasi ad orlo everso, anse a maniglia e frammenti di parete con decoro a cordicella. Il fatto che detto materiale fosse inglobato in strati di argilla e cenere

lascia ipotizzare la presenza di officine di lavorazione di ceramica.

**MATERIALI RECUPERATI IN SITO**

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza Trieste	Ceramica protostorica

**MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:**

OSSERVAZIONI: Si è pensato che detto materiale fosse dilavato dalla soprastante quota 58, colle di Moschenitze, dove peraltro non vi sono altri segni relativi alla presenza di un castelliere. Le caratteristiche del rinvenimento tuttavia, spingono invece a considerarlo una stazione perispondale.

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**



**13. Sred Njiva 1**  
**1. LOCALIZZAZIONE**  
**SITO n. 13**

PROVINCIA: TRIESTE  
 COMUNE: DUINO AURISINA  
 FRAZIONE/LOCALITA': solco di Moschenizze  
 TOPONIMO: **SRED NJIVA**  
 VIABILITA' D'ACCESSO: dalla SS55, poco oltre S. Giovanni, si apre sulla destra una strada che porta alla riva sinistra del Locavaz. Il sito è difficilmente riconoscibile.  
 1:50.000: 088  
 CTR: 088163  
 COORDINATE: N5072830 S2410050  
 QUOTA 20 s.l.m.  
 SITUAZIONE: PARZIALMENTE INTERRATO  
 CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' PRIVATA  
 VINCOLO: PAESAGGISTICO  
 UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: INCOLTO

**2. DEFINIZIONE**

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **FORNACE**  
 FASCIA CRONOLOGICA: 50 a.C. – 50 d.C.

Età tardorepublicana
Età altoimperiale

**3. STATO DELLE CONOSCENZE**

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Rinvenimento occasionale	1978

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Scavo parziale	1978-1979	Soprintendenza FVG	F. Maselli Scotti
Scavo parziale	1986	Soprintendenza FVG	F. Maselli Scotti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2006	V. Degrassi
2010	V. Degrassi

**4. DOCUMENTAZIONE**

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
UA FVG Duino 03	Regione	Soprintendenza Archeologica Trieste	P. maggi, F. Oriolo	1993
Progetto SARA 0010	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	P. Ventura	1996
Progetto Interreg 2004-2007, scheda UT41	Università di Trieste		V. Degrassi	2006

BIBLIOGRAFIA: SCHMID A. 1979 = Vecchie e nuove scoperte lungo l'antica rete stradale del Timavo, «Alpi Giulie» 73, pp. 34-64. MASELLI SCOTTI 1978, Scavi della Soprintendenza Archeologica di Trieste. Comune di Duino- Aurisina, AMSIA 26, p.389. MASELLI SCOTTI 1987, La produzione del vasellame fittile nel territorio di Aquileia, AAAd, 427-444. VENTURA, DEGRASSI, DUIZ c.s., Contesti ceramici da Locavaz, Moschenizze, Villaggio del Pescatore-, „casa Pahor“ (territorio N-E di Aquileia): siti produttivi e d'abitato

**5. DESCRIZIONE**

DESCRIZIONE: Di questa fornace è stata completamente individuata, ma solo in parte scavata, la camera di combustione che presenta una forma circolare per una diametro di c.ca 4.5 metri, ed

è incassata nella roccia naturale. Internamente è costituita da un muro di mattoni che presentavano le alterazioni tipiche derivate dall'esposizione al calore. Non si conserva il piano di cottura. Il prefurnio era aperto verso SO.

Scavi più approfonditi, di poco successivi alla sua prima individuazione, risalgono al 1979, quando si riconobbe un "vano 1", successivamente identificato con il prefurnio, rispetto ad un "vano 2", ossia la camera di combustione vera e propria. Si distinse anche una stratigrafia interna alla camera, contro la quale si fermò lo scavo, successivamente codificata nel 1986, anno del terzo intervento.

Sul fondo del vano 1 si recuperarono molti frammenti di anfore Lamboglia 2, immersi in uno strato argilloso rosso bruno, che copriva direttamente la roccia di base.

Contrariamente a quanto riportato in Maselli Scotti 1986 pp. 439-441, dove si segnala il rinvenimento di scarti di cottura riferibili a Lamboglia 2 (bollo MIN-MVN), nessuno di questi, da poco catalogati, può essere ricondotto ad un difetto di produzione; piuttosto, la presenza di vistose tracce di malta su molti frammenti, suggerisce la possibilità che venissero riutilizzati nella costruzione della volta o simili e come tali, sottoposti a forte calore solo nella loro "seconda giacitura".

Nel 1986 venne effettuato un'ulteriore indagine che, ancora una volta, non portò allo scavo esaustivo della camera ma solo ad uno svuotamento parziale. In questa occasione venne codificata la stratigrafia interna nella quale vennero riconosciuti 4 strati di riempimento (US 1-4), del quale il quarto era caratterizzato da mattoni, pietre e frammenti di anfora, poggianti su uno spesso strato sub.orizzontale di calce e carboni (US 5), evidente residuo d'uso della struttura, a sua volta "steso" su un "battuto" di carboni (US 6), che, quale deposito primario, copriva direttamente la roccia di base. La camera era inoltre rivestita da un muro di mattoni grossolani, separati dalla roccia calcarea da uno strato di argilla: dai rilievi si nota, infine, come le pareti della struttura tendano ad allargarsi leggermente verso l'alto.

Una nota importante riguarda la quota rilevata alla base della "camera" che risultò 30 cm. più bassa di quella esterna, cioè del "prefurnio", fatto difficilmente riscontrabile in altri complessi. Questo portò inevitabilmente a presumere che sia il piano forato che il sistema di archetti atti a sostenerlo fosse stato distrutto. Va peraltro rilevato che nel riempimento della camera, per quanto scavato in modo parziale, non è stato rinvenuto nessun elemento con certezza riconducibile ad essi: gli abbondanti resti di concotto, recentemente censiti, possono essere più facilmente ricondotti al dissesto delle pareti e allo strato di argilla di "foderatura" del muro di rivestimento interno, cotti x il calore.

#### MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza Archeologica Trieste	Ceramica comune grezza
Soprintendenza Archeologica Trieste	Anfore

#### MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: La presenza di incrostazioni di terra e malta sui frammenti di anfore *Lamboglia 2*, pareti ed orli, rinvenuti tra gli scarichi della fornace, induce a considerarli parte delle volte di copertura della camere di combustione e, di conseguenza, di non considerarli scarti di produzione. Valgono comunque come importante termine cronologico, per quanto vada considerata l'olletta in ceramica grezza rinvenuta nell'intercapedine della parete, riconducibile a forme alto-medievali.

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 14. Sred Njiva 2

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 14

PROVINCIA: TRIESTE

COMUNE: DUINO AURISINA

FRAZIONE/LOCALITA': Solco di Moschenizze

TOPONIMO: **SRED NJIVA**

VIABILITA' D'ACCESSO: dalla SS55, poco oltre S. Giovanni, si apre sulla destra una strada che porta alla riva sinistra del Locavaz. Il sito non è attualmente riconoscibile.

1:50.000: 088

CTR: 088163

COORDINATE:

QUOTA

SITUAZIONE: INTERRATO?

CONDIZIONE GIURIDICA PROPRIETA' PRIVATA

VINCOLO PAESAGGISTICO

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: COLTIVATO

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **RESTI AFFIORANTI: SCARICO DI MATERIALE**

FASCIA CRONOLOGICA: 0-50 d.C.

Età augustea/alto-imperiale

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Rinvenimento occasionale	1978

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Scavo parziale	1978-1979	Soprintendenza FVG	F. Maselli Scotti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2006	V. Degrassi
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Progetto Interreg 2004-2007, scheda UT41	Università di Trieste	Università di Trieste Regione FVG	V. Degrassi	2006

BIBLIOGRAFIA: MASELLI SCOTTI 1978, Scavi della Soprintendenza Archeologica di Trieste. Comune di Duino- Aurisina, AMSIA 26, p.389. MASELLI SCOTTI 1987, La produzione del vasellame fittile nel territorio di Aquileia, AAAd, 427-444; DONAT, MAGGI *et alii* 2007, Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi *Auerberg* nei territori di Aquileia, AAAd 65, 1; VENTURA, DEGRASSI, DUIZ c.s., Contesti ceramici da Locavaz, Moschenizze, Villaggio del Pescatore-, casa Pahor“ (territorio N-E di Aquileia): siti produttivi e d'abitato

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Scarico abbondante di materiale augusteo-alto-imperiale, in particolare ceramica grezza tipo Auerberg e proto-Auerberg, individuato a nord-est della fornace romana di Sred Njiva 1. Vi si rinvenne anche ceramica a pasta grigia, vernice nera e un beccuccio di lucerna tipo Esquilino.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza archeologica Trieste	Ceramica a pasta grigia

Soprintendenza archeologica Trieste	Lucerne
Soprintendenza archeologica Trieste	Ceramica grezza

OSSERVAZIONI: materiale per la maggior parte inedito. Indagini archeometriche di alcuni campioni con evidenti deformazioni da cottura ne individuarono la produzione locale. Precisi confronti dal sito austriaco del Magdalensberg

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 15. Polosko 1

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 15

PROVINCIA: TRIESTE

COMUNE: DUINO AURISINA

FRAZIONE/LOCALITA': S. Giovanni al Timavo-Locavaz

TOPONIMO: **POLOSKO**

VIABILITA' D'ACCESSO: dalla SS55, poco oltre S. Giovanni, si apre sulla destra una strada che porta alla riva sinistra del Locavaz. Il sito, posto poco prima del sottopassaggio dell'autostrada, è difficilmente riconoscibile: uno "scanso" nella strada bianca, effettuato dopo il rinvenimento della fornace, ne rivela la posizione. L'accesso è impossibile per la presenza dell'alveo.

1:50.000: 109

CTR: 109044

COORDINATE: N5072430 S2410120

QUOTA 2.5

SITUAZIONE: INTERRATO

CONDIZIONE GIURIDICA

VINCOLO

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: INCOLTO

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **FORNACE**

FASCIA CRONOLOGICA: 50 a.C. – 50 d.C.?

età tardorepubblicana
età altoimperiale

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Rinvenimento occasionale	1978

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Scavo parziale	1978-1979	Soprintendenza FVG	F. Maselli Scotti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
UA FVG Duino 04	Regione	Soprintendenza Archeologica Trieste	P. Maggi, F. Oriolo	1993
Progetto SARA 0011	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	P. Ventura	1996
Progetto Interreg 2004-2007, scheda UT27	Università di Trieste		V. Degrassi	2006

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Di questa fornace è stata individuata solamente parte della camera di combustione, di forma circolare per una diametro di c.ca 5 metri. Si conservava solo la parte addossata alla bancata calcarea, mentre il rimanente giace attualmente nel letto del fiume Locavaz. Internamente era costituita da un muro di mattoni che presentavano le alterazioni tipiche derivate dall'esposizione al calore, mentre all'esterno presentava una "foderatura" di argilla, contenuto da un struttura di blocchi calcarei legati da malta.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE: frammenti di terracotta in superficie.

OSSERVAZIONI: Non sono stati rinvenuti materiali riferibili a questa fornace. Appaiono importanti le osservazioni fatte dall'operatore di scavo, l'assistente sig. Sidoti degli allora S.B.A.A.S del FVG, che identificò nella costruzione una "calchera", giustificando questa sua osservazione con l'abbondante presenza di pezzi di calcare, probabilmente provenienti dall'edificio soprastante, e con la forma della camera di combustione, man mano più aperta verso l'alto.

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 16. Polosko 2

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 16

PROVINCIA: TRIESTE

COMUNE: DUINO AURISINA

FRAZIONE/LOCALITA': riva sinistra del Locavaz

TOPONIMO: **POLOSKO**

VIABILITA' D'ACCESSO: dalla SS55, poco oltre S. Giovanni, si apre sulla destra una strada che porta alla riva sinistra del Locavaz. Il sito, posto poco prima del sottopassaggio della SS 202, è difficilmente riconoscibile.

1:50.000: 109

CTR: 109044

COORDINATE: N5072400 S2410130

QUOTA 10 s.l.m.

SITUAZIONE: SEMINTERRATO

CONDIZIONE GIURIDICA PROPRIETA' PUBBLICA

VINCOLO PAESAGGISTICO

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: INCOLTO

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **EDIFICIO ABITATIVO**

FASCIA CRONOLOGICA: 50 a.C. -50 d.C.

Età tardorepubblicana

Età alto-imperiale

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA
Rinvenimento occasionale	1978

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Scavo parziale	1978-1979	Soprintendenza FVG	F. Maselli Scotti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2006	V. Degrassi
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
UA FVG Duino 05	Regione	Soprintendenza Archeologica Trieste	P. Maggi, F. Oriolo	1993
Progetto SARA 0012	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	P. Ventura	1996
Progetto Interreg 2004-2007, scheda UT6	Università di Trieste		V. Degrassi	2006

BIBLIOGRAFIA: SCHMID A. 1979 = Vecchie e nuove scoperte lungo l'antica rete stradale del Timavo, «Alpi Giulie» 73, pp. 34-64. MASELLI SCOTTI 1978, Scavi della Soprintendenza Archeologica di Trieste. Comune di Duino- Aurisina, AMSIA 26, p.388. *Tempus* 2001 = Tempus Edax Rerum. Roma ed il Timavo. Appunti di Ricerca, a cura di V. DEGRASSI, A. GIOVANNINI, Duino Aurisina, scheda n. 6.

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Resti di edificio abitativo (300 mq. C.ca), posto su livelli diversi con andamento digradante che tiene conto del pendio naturale. Furono indagate tre stanze in parte appoggiate alla roccia naturale. Una di esse conservava il pavimento a mosaico bianco nero del

quale si conservava la fascia di raccordo ai muri, bianca, e parte di una fascia nera che racchiudeva il tappeto centrale non conservato. L'altro vano presentava, viceversa, il pavimento in cocciopesto con sottofondo di calcare. Una vaschetta rettangolare è stata collegata al deposito ed alla lavorazione dell'argilla, ipotizzando un collegamento tra l'edificio e le fornaci rinvenute nei pressi.

#### MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Soprintendenza Trieste	Ceramica a vernice nera, T.S., pareti sottili
Soprintendenza Trieste	vetro
Soprintendenza Trieste	Materiale edilizio (tegole, elementi di marmo)
Soprintendenza Trieste	Oggetti in bronzo

#### MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: Un controllo nei magazzini della Soprintendenza ha portato al riconoscimento del materiale proveniente da questo scavo, debitamente catalogato.

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**



## 17. Locavaz 1

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 17

PROVINCIA: TRIESTE

COMUNE: DUINO AURISINA

FRAZIONE/LOCALITA': riva sinistra del Locavaz

TOPONIMO: VIABILITA' D'ACCESSO: Il sito non è attualmente riconoscibile. Sulla base delle indicazioni di A. Puschi dovrebbe trovarsi poco a nord-ovest dell'area di sosta sulla ss. 14, prima del passaggio sul Locavaz.

1:50.000: 109 -

CTR: 109031

COORDINATE:

QUOTA

SITUAZIONE: DISTRUTTO/INTERRATO

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETÀ PRIVATA?

VINCOLO PAESAGGISTICO

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: COLTIVATO

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **VIADOTTO della STRADA ROMANA**

FASCIA CRONOLOGICA: 0 1600 d.C.

Età alto-imperiale
Età patriarcale
Età tardo-rinascimentale

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Ricognizione programmata	1898	Civici Musei ST. ed Arte di Trieste	A.Puschi

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
Progetto Interreg 2004-2007, scheda UT155	Università di Trieste		V. Degrassi	2006

BIBLIOGRAFIA: SCHMID A. 1979 = Vecchie e nuove scoperte lungo l'antica rete stradale del Timavo, «Alpi Giulie» 73, pp. 34-64. DEGRASSI V., VENTURA P. 1999 = *Ricerche nell'area del Lacus Timavi: la rete stradale nelle fonti archivistiche*, «AAAd» 45, pp. 125-145.

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Il passaggio della strada romana, larga c.ca 5 metri, proveniente da S. Giovanni al Timavo, prima del ponte sul Locavaz, è descritto minuziosamente da A. Puschi, che ne fornisce anche una foto. Attualmente non se ne vedono resti che dovrebbero insistere nella zona, attualmente coltivata, sita sulla sinistra del fiume in corrispondenza dell'area di sosta.

A. Puschi: *Il ponte sul Locavaz, le cui rovine sono ancora visibili da NNO a SSE che è la direzione della strada le cui vestigia si vedono ancora attraverso la palude ove sembra giacere su diga...*

8 marzo 1910: n°5 *Diga della strada romana attraverso il paludo a sinistra del Locavaz vista da Sud. Larga ancora m.5*

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:  
OSSERVAZIONI:

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 18. Locavaz 2

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 18

PROVINCIA: TRIESTE

COMUNE: DUINO AURISINA

FRAZIONE/LOCALITA': riva sinistra del Locavaz

TOPONIMO: VIABILITA' D'ACCESSO: dalla SS55, il sito non è attualmente visibile. La bibliografia lo segnala una cinquantina di metri spostato verso nord rispetto l'attuale viadotto della ss.14.

1:50.000: 109

CTR: 109031

COORDINATE: N5072430 S2409810

QUOTA 0.8 s.l.m.

SITUAZIONE: SOMMERSO

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETÀ PRIVATA?

VINCOLO PAESAGGISTICO

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: CANALE

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: PONTE

FASCIA CRONOLOGICA: 0 1600 d.C.

Età alto-imperiale
Età patriarcale
Età tardo-rinascimentale

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Ricognizione programmata	1898	Civici Musei St e Arte di Trieste	A.Puschi
Ricognizione	1930-1937		A. Degrassi

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
UA FVG Duino 01	Regione	Soprintendenza Archeologica Trieste	P. Maggi, F. Oriolo	1993
Progetto SARA 0008	Museo Archeologico Aquileia	Museo Archeologico Aquileia	P. Ventura	1996
“Gorizia e la Valle dell’Isonzo: dalla preistoria al Medioevo” scheda 012018	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001
Progetto Interreg 2004-2007, scheda UT43	Università di Trieste		V. Degrassi	2006

BIBLIOGRAFIA: A. DEGRASSI, Monfalcone, avanzi di un ponte costruito dalla legione XIII Gemina, «Not. Sc» 10, 1934, pp. 9-11; L. BERTACCHI 1979, *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, in AAAd 15, 1, pp.259-289, A. SCHMID, Documenti per la storia del confine austro-veneto sul Carso, in Alpi Giulie 80/2 1986, pp.63-81.

DEGRASSI V., VENTURA P. 1999 = *Ricerche nell'area del Lacus Timavi: la rete stradale nelle fonti archivistiche*, «AAAd» 45, pp. 125-145.

## 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: In occasione delle bonifiche del Lisert, effettuate negli anni 1932-1933, i resti della testata occidentale vennero notati dal A. Degrassi ed interpretati come pertinenti al ponte romano. Nell'occasione venne recuperato un blocco con incisa la scritta LEGXIII, che lo studioso ricollegò alla *legio XIII Gemina* che avrebbe costruito il ponte medesimo. Un ulteriore frammento di pietra scolpita, relativa a parte de un delfino dal corpo arcuato, è stata interpretata da L. Bertacchi come parte di una fiancata di sedile. Nel 1371 fu oggetto di un esteso restauro che riguardò anche la strada, da parte del Patriarca Marquardo (A. Schmid 1979).

### MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSI
Museo Arch. Nazionale di Aquileia	Pietra - Blocco di ponte - iscrizione
Museo Arch. Nazionale di Aquileia	Pietra – blocco figurato

### MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: Nel 1613 il ponte sul Locavaz compare nella Carta dei Confini con il nome di *Ponte delle Fontanele* ed è descritto come ponte a due arcate. Nel 1634-1635 è *Ponte del confin*, nella mappa del territorio di Monfalcone. Nel 1740 si ha invece notizia dell'istituzione del "passo della barca" sul Timavo, che ne sostituisce le funzioni, tanto che in una mappa di ignoto del 1751 è segnato come "ponte distrutto" (da A. Schmid 1986).

**DATA: 20 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## 19. Castelliere di Flondar

### 1. LOCALIZZAZIONE

SITO n. 19

PROVINCIA: TRIESTE

COMUNE: DUINO-AURISINA

FRAZIONE/LOCALITA':

TOPONIMO: **FLONDAR**

VIABILITA' D'ACCESSO: dalla SS55, poco oltre S. Giovanni, si apre sulla destra una strada che porta alla riva sinistra del Locavaz.

1:50.000.109

CTR: 109044

COORDINATE:

QUOTA 149 M s.l.m.

SITUAZIONE: IN SUPERFICIE/SEMINTERRATO

CONDIZIONE GIURIDICA: PRORPIETA' PUBBLICA

VINCOLO:

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO: BOSCHIVO – INCOLTO

### 2. DEFINIZIONE

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: **ABITATO FORTIFICATO**

FASCIA CRONOLOGICA: Età protostorica

### 3. STATO DELLE CONOSCENZE

MODALITA' D'INDIVIDUAZIONE

TIPO	DATA

INDAGINI EFFETTUATE

TIPO	DATA	ENTE	RESPONSABILE
Ricognizione programmata	1989	Museo Storia Naturale	C. Marchesetti

RICOGNIZIONI DI CONTROLLO

DATA	OPERATORE
2010	V. Degrassi

### 4. DOCUMENTAZIONE

DATI D'ARCHIVIO E PRECEDENTI CATALOGAZIONI

TIPO	ENTE	COLLOCAZIONE	AUTORE	DATA
"Gorizia e la Valle dell'Isonzo: dalla preistoria al Medioevo" scheda 003003	Comune di Gorizia?		E. Montagnari Kokelj M. Bressan	2001

BIBLIOGRAFIA: C. MARCHESETTI, I castellieri di Trieste e della Regione Giulia, in Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste X, n.s.. IV, Trieste 1903, p. 40

### 5. DESCRIZIONE

DESCRIZIONE: Secondo il Marchesetti è uno dei castellieri più ampi della zona in quanto preposto al controllo della via protostorica e poi romana che si inoltrava lungo il vallone di Doberdò. Descrive una doppia cinta difensiva che non circonda la sommità del monte ma si origina dalla parte più alta del colle, aprendosi verso sud-ovest e definendo un ripiano largo dagli 8 ai 12 metri.

MATERIALI RECUPERATI IN SITO

COLLOCAZIONE	CLASSE
Soprintendenza archeologica di Trieste	ceramica protostorica

MATERIALI VISTI IN RICOGNIZIONE:

OSSERVAZIONI: C. Marchesetti segnala il rinvenimento “innichiata in un muro” di una tomba ad incinerazione con cinerario in terracotta. Il dato è riportato negli appunti manoscritti di A. Puschi: *Altro castellaro giace sul monte Nahini ad E- SE delle case Flondar, il quale presenta un recinto circolare di muro a secco, al quale dal lato di Levante, forse perché meno sicuro, univasi un altro tratto di muro, una specie di massiciata... Nell'angolo formato a SE dall'unione dei due recinti si trovarono degli ossuari di terracotta di cremati. Sul versante di Ponente la cinta è quasi del tutto scomparsa...*

**DATA: 22 settembre 2010 – rivista nel luglio 2014**

## **VI. Valutazione del rischio archeologico**

### **1. I parametri di valutazione (allegati cartografici 1-2)**

In riferimento al progetto, che prevede l'allargamento del casello autostradale del Lisert, si è considerata come zona a rischio tutto il territorio compreso alle spalle della linea dei colli monfalconesi (S. Polo-Pietrarossa- Comune censuario di Monfalcone), fino alla stretta tra i colli di Arupa Cupa e Debelj (Comune censuario di Doberdò del Lago). Verso Duino Aurisina, sono state viceversa considerate le aree perispondali destra e sinistra del canale Locavaz, fino al viadotto della SS 14 (allegato 1).

Quale epicentro dell'area, con massima valutazione di rischio entro i primi 500 metri immaginando un'espansione centrifuga (allegato 2, fascia rossa), è stata considerata la stretta di Sablici, corrispondente all'area sottostante al viadotto ferroviario, tra il casello del Lisert e lo svincolo della A4-ss.202. Va peraltro sottolineato che la zona risulta già pesantemente compromessa dai lavori inerenti il viadotto ferroviario e la costruzione della SS202, tanto che nella maggior parte dei casi non è stato possibile posizionare con esattezza le aree archeologiche note da bibliografia. Questo fatto, emerso chiaramente in fase di ricognizione, ha condizionato molto la valutazione conclusiva.

I successivi 500 metri sono stati considerati a medio rischio (allegato 2, fascia arancione), in quanto più difficilmente toccati dai lavori di allargamento, e così, a maggior ragione, le aree più periferiche, considerabili quindi a basso rischio (allegato 2, fascia verde).

### **2. I dati da ricognizione**

Le ricognizioni hanno interessato tutta l'area considerata a rischio nel suo complesso. Come prevedibile, i lavori per la costruzione della ferrovia Aurisina

Monfalcone (1860) e quelli per la realizzazione dello svincolo dell'autostrada A4 e della ss 202, risalenti agli anni 1970 c.ca, hanno pesantemente condizionato e compromesso la conservazione dei siti archeologici più vicini alla stretta di Sablici, sia nella parte terminale del vallone di Moschenizze, sia, sull'altro lato, lungo l'omonima zona depressa. Per quanto oggi è possibile vedere, essi risultano completamente distrutti, come riportato nella tabella seguente, o, nella migliore delle ipotesi, ricoperti dagli ingenti riporti che sostengono il manto stradale, chiaramente delineati nei carotaggi effettuati nell'area<sup>22</sup>. In molti casi, non è stato possibile neppure riconoscere l'area di incidenza, posizionata solo sulla base delle vecchie mappe censuarie.

Rimangono esclusi per la loro posizione elevata tutti i castellieri e, verso Duino Aurisina, i siti posizionati nel medio corso del Locavaz (**Sred Njiva 1 e 2, Polosko 1 e 2, Locavaz 1 e 2**, schede di sito nn. 13-18).

N. pr.	Denominazione	Fascia di rischio	Situazione attuale	Valutazione di rischio
1	Castelliere di S. Polo	Nulla	visibile	Nulla
2	Necropoli di S. Polo	Nulla		Nulla
3	Castelliere di Forcate	Nulla	visibile	Nulla
4	Rocca di Monfalcone	Nulla	visibile	Nulla
5	Castelliere di Golas	Bassa	semidistrutto	Bassa
6	Castelliere di Vertace	Nulla	visibile	Nulla
7	Quota 36	Nulla		Nulla
8	Mulino di Pietrarossa	Bassa	distrutto	Nulla
9	Ponte di Pietrarossa	Bassa	distrutto	Nulla
10	Kersch	Alta	Interrato o distrutto	Media
11	Moschenizze 1	Alta	distrutto	Molto bassa
12	Moschenizze 2	Alta	interrato	Molto bassa
13	Sred Njiva 1	Media	interrato	Media
14	Sred Njiva 2	Media	interrato	Media
15	Polosko 1	Bassa	seminterrato	Bassa
16	Polosko 2	Bassa	interrato	Bassa
17	Locavaz 1	Bassa	Interrato o distrutto	Bassa
18	Locavaz 2	Bassa	distrutto	Bassa
19	Castelliere di Flondar	Bassa	visibile	Bassa

<sup>22</sup> Potenti strati di riporto coprono infatti i livelli sub-orizzontali riferibili ai paleosuoli.



### **3. Valutazione del rischio archeologico**

Come chiaramente esemplificato nella tabella allegata, molti dei siti che si collocano nell'area "ad alto rischio" per la loro posizione molto vicina alla sella di Sablici, sono in realtà già stati distrutti o completamente obliterati durante i lavori che interessarono l'area.

Per tale motivo è stata inserita una colonna di valutazione finale che tenesse conto dei dati emersi dalla ricognizione.

Non si rilevano di conseguenza, aree a rischio, per quanto è consigliabile la presenza di personale qualificato nella fase di intervento di demolizione.



1  
2  
7

3

4

5

8  
9

6

10

11  
12

13  
14

17  
18

15  
16

19

